

Tre arresti all'alba a Lestans, il paese in lotta contro l'inquinamento (A PAGINA 4)

L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Incontro mondiale a Stoccolma per una pace sicura nel Vietnam (A PAGINA 12)

Precise indicazioni del PCI di fronte alla situazione economica allo scandalo petrolifero, alla prospettiva del referendum

La crisi è grave: occorre un rinnovamento profondo

I discorsi di Cossutta a Roma, Valori a Vercelli e Romeo a Taranto - Il « vertice » quadripartito si terrà forse domani - Le ACLI dell'Emilia - Romagna respingono l'« equivoco disegno » del referendum

Attacco qualunquista contro tutti i partiti a proposito dello scandalo

Uno, certo, no

ASSAI GRAVE è quanto ha pubblicato domenica il quotidiano *Corriere della Sera*. Questo giornale ha scritto in un suo grosso titolo di prima pagina: « Tutti i partiti politici avrebbero incassato tangenti ». Un tale modo di « informare » è da falarsi. Noi non sappiamo — dato il segreto istruttorio — che cosa sia finora effettivamente risultato sui partiti politici dall'inchiesta sulla corruzione effettuata dai petrolieri. Certamente sappiamo, però, che il PCI non solo non c'entra, ma è il partito che ha dato la battaglia più aspra contro le « sette sorelle » e i loro mantigolieri. Noi abbiamo osservato — come sempre — la più grande oggettività, riferendo tutte le notizie che apparivano come fondate, evitando accuse generiche e imprecise. Certamente, comprendiamo assai bene, e lo abbiamo detto, che la democrazia si difende anche con una severa opera di pulizia.

Da quanto è già trapelato, inoltre, risulta per noi evidente che ci troviamo di fronte ad una questione morale e politica di sostanza. Basterebbero soltanto i dubbi sollevati a giustificare l'accusa che abbiamo mosso e muoviamo non solo al meccanismo di formazione dei prezzi — tra cui quello dei prodotti petroliferi — ma a tutto un modo di governare. Perciò abbiamo indicato che da questo episodio deve trarre nuovo slancio la lotta per una svolta generale economica e politica.

I comunisti, però, non hanno aspettato oggi a battersi contro i petrolieri. Ed è perciò che è puro qualunquismo cercare di fare di ogni erba un fascio. Occorre conoscere le prove raccolte dai magistrati per giudicare su quel che è avvenuto in altri partiti. Ognuno sa, però, che l'azione del PCI in questo campo non può essere confusa con quella di nessun altro partito.

Parlano i fatti. Per due volte, sotto il governo Andreotti, i comunisti con la loro lotta in Parlamento hanno fatto decadere gli sgravi fiscali ai petrolieri. I comunisti, nell'ottobre dello scorso anno sono

stati i soli a denunciare la falsità dei conti esibiti. L'Unità accusava, ma il *Corriere* e tutti gli altri suoi confratelli tacevano. Nelle commissioni della Camera e del Senato la denuncia fu precisa e puntuale. Nell'aula di Montecitorio il 23 ottobre del '73 i deputati comunisti fecero anche i nomi dei petrolieri che avevano fornito dati falsi. Nel dicembre del '73 nella stessa aula vi fu una nuova denuncia dei comunisti, e vi fu un duro comunicato della segreteria del PCI sugli imboscamenti e le speculazioni dei petrolieri. Furono i comunisti a chiedere la commissione d'indagine parlamentare sulla politica petrolifera. Le denunce su cui hanno lavorato i pretori sono venute a Genova, a Roma e in altre città dalle organizzazioni sindacali, dalle organizzazioni cooperative, dalle assemblee di lavoratori del settore, dalle Camere del lavoro, organizzazioni unitarie in cui è — come tutti sanno — assai viva la presenza dei comunisti.

DI TUTTA questa attività sul *Corriere* e su altri simili giornali non vi è stata traccia. Il fatto è che i modesti sforzi per una minore falsità nella informazione cadono quando si tratta di parlare del PCI. E' duro oggi ammettere che il Partito comunista e l'Unità hanno avuto pienamente ragione nelle loro denunce e nelle loro battaglie. Egualmente, la *Stampa* di Torino parla di « colpe dei partiti » a proposito del mancato finanziamento pubblico dei partiti stessi: di qui deriverebbero affari come quello del petrolio. Ma questo giornale non ricorda con quanta insistente coerenza i comunisti abbiano sollevato questo tema, che altri hanno lasciato cadere proprio tra la fine dello scorso anno e l'inizio di questo.

Infine, un quotidiano così detto extra-parlamentare di sinistra (il Manifesto) attacca, a proposito di questo scandalo tutta la « classe politica ». Non ricorderemo che questo giornale, con le difficoltà che dichiara di avere, ha tuttavia potuto, proprio all'inizio di quest'anno, inaugurare un nuovo centro di stampa. Ci interessa, invece, sottolineare che il governo di centro-destra Andreotti e i qualunquisti. A questo porta l'accecamento ottuso contro il Partito comunista italiano.

raccontare fondi da destinare alla corruzione ha avuto inizio nel 1971 e che il meccanismo si è perfezionato nell'anno successivo, durante il governo di centro-destra Andreotti-Malagodi. In tutto questo periodo le forze democratiche non hanno cessato mai di battersi contro i comunisti. Si sa attraverso le notizie filtrate oltre le mura del segreto istruttorio che l'autotassazione che i petrolieri si erano imposti per

Le preoccupazioni per la situazione generale del Paese e l'insieme di gravi questioni venute in primo piano in questi giorni con l'esplosione dello scandalo dei petrolieri caratterizzano una delle fasi politiche più complesse ed ardue degli ultimi tempi. Il Parlamento, il governo e le forze politiche si trovano di fronte a problemi e a scelte di grande rilievo. E' evidente che la rivelazione delle manovre speculative e della corruzione che sono state intessute sullo sfondo della crisi energetica, conferma in pieno ciò che il PCI ha denunciato da molto tempo dinanzi alle Camere. Non poteva aversi dimostrazione più chiara della necessità di rivedere radicalmente tutto il sistema della fissazione dei prezzi (un sistema sul quale hanno giurato per tanto tempo, in particolare, alcuni dei partiti governativi della sinistra). E' ovvio, altresì, che oggi non si può tornare a proporre al Comitato interministeriale prezzi (CIP) la richiesta di rinvio dei combustibili e di altri prodotti di altra necessità come se nulla fosse accaduto. Ciò non avrebbe più alcun senso. Occorre infatti, mettere subito mano ad un nuovo sistema, democratico, di controllo dei prezzi.

Per uscire, tuttavia, dalla crisi economica, politica e morale in cui è stato gettato il Paese, è necessario — così come ieri è stato sottolineato nel corso di grandi manifestazioni popolari intorno al PCI — condurre una battaglia per un rinnovamento profondo, per una svolta democratica. E' necessario, cioè, che il governo, il Parlamento, le organizzazioni unitarie in cui è — come tutti sanno — assai viva la presenza dei comunisti. Egualmente, la *Stampa* di Torino parla di « colpe dei partiti » a proposito del mancato finanziamento pubblico dei partiti stessi: di qui deriverebbero affari come quello del petrolio. Ma questo giornale non ricorda con quanta insistente coerenza i comunisti abbiano sollevato questo tema, che altri hanno lasciato cadere proprio tra la fine dello scorso anno e l'inizio di questo.

Infine, un quotidiano così detto extra-parlamentare di sinistra (il Manifesto) attacca, a proposito di questo scandalo tutta la « classe politica ». Non ricorderemo che questo giornale, con le difficoltà che dichiara di avere, ha tuttavia potuto, proprio all'inizio di quest'anno, inaugurare un nuovo centro di stampa. Ci interessa, invece, sottolineare che il governo di centro-destra Andreotti e i qualunquisti. A questo porta l'accecamento ottuso contro il Partito comunista italiano.

raccontare fondi da destinare alla corruzione ha avuto inizio nel 1971 e che il meccanismo si è perfezionato nell'anno successivo, durante il governo di centro-destra Andreotti-Malagodi. In tutto questo periodo le forze democratiche non hanno cessato mai di battersi contro i comunisti. Si sa attraverso le notizie filtrate oltre le mura del segreto istruttorio che l'autotassazione che i petrolieri si erano imposti per

livano sgravi fiscali per le compagnie petrolifere sono stati respinti per l'opposizione intransigente dei comunisti. Alla Camera, il 1° febbraio del 1973, la battaglia delle sinistre costrinse il governo Andreotti a ritirare il decreto legge che avrebbe regalato 33 miliardi ai petrolieri. Lo stesso decreto era passato al Senato il 23 gennaio con i voti della Democrazia cristiana e delle destre. Dopo questo scacco i petrolieri, con l'evidente



L'AVANA. Breznev all'aeroporto, insieme a Fidel Castro, poco prima della partenza per Mosca.

Si conclude il viaggio in Medio Oriente del ministro degli Esteri

Moro s'incontra con Feisal dopo l'accordo sul petrolio

« La via della cooperazione tra Italia e Arabia Saudita è ormai completamente aperta », dichiara Sakka - Soddisfazione negli ambienti della delegazione italiana per il risultato della visita: greggio in cambio di industrie e tecnologia

RIAD, 3 febbraio. Re Feisal dell'Arabia Saudita ha ricevuto oggi a Riad il ministro degli Esteri italiano, On. Aldo Moro. Lo ha annunciato Radio Riad senza tuttavia indicare la durata del colloquio o quali argomenti siano stati discussi. Ieri sera il ministro degli Esteri saudita Omar Sakka, parlando ad un pranzo offerto in onore del ministro Moro, ha dichiarato che la via della cooperazione tra Italia e Arabia Saudita è ormai completamente aperta. Sakka, il cui discorso è stato diffuso da Radio Riad, ha detto che la visita del ministro Moro ha dimostrato la possibilità di un costruttivo dialogo utile non soltanto ai due Paesi ma anche al mondo intero. Dopo aver lodato gli sforzi dell'Italia e il suo appoggio ai diritti arabi contro l'aggressione e nella ricerca di una vera pace, Sakka ha espresso la speranza che si intensifichi la cooperazione tra i due Paesi nei settori po-

litico, economico, culturale e tecnico. Nella sua risposta, il ministro Moro ha auspicato una costruttiva cooperazione tra l'Europa e il mondo arabo e si è augurato che i popoli di queste regioni possano trovare stabilità e prosperità. Le dichiarazioni di Moro e Sakka trovano la loro base concreta nell'accordo quadro che i due governi si sono impegnati a firmare entro breve tempo. Tale accordo, sul quale si hanno per ora soltanto notizie sommarie, sarebbe « di ampie proporzioni » ed avrebbe un carattere analogo a quello stipulato, con la stessa Arabia Saudita, dal ministro degli Esteri francese Joubert. Secondo alcune fonti, l'Italia si sarebbe impegnata a fornire installazioni industriali e assistenza tecnica, per la preparazione di ingegneri, operai specializzati, periti e così via, ed inoltre a promuovere lo sviluppo dell'agricoltura dell'Arabia Saudita, oggi, come si sa, ancora arida. In cambio, il governo di Re Feisal assicurerebbe all'Italia forniture stabili di petrolio per un lungo periodo di tempo. Un ostacolo della delegazione italiana si dava prova di una notevole soddisfazione, e si faceva notare ai giornalisti che era questo l'obiettivo pratico che si intendeva raggiungere con il suo viaggio in Medio Oriente. Si aggiungeva che l'accordo era in preparazione da tempo. Di esso si era già discusso durante la visita di Re Feisal in Italia, nel mese di giugno, quindi durante il passaggio per Roma del ministro del Petrolio saudita Yamani, e infine nella recente missione in Arabia Saudita dei diplomatici italiani Sensi.

Un ostacolo di ordine politico impediva però la realizzazione dell'accordo: la posizione « non chiara » dell'Italia sull'interpretazione della risoluzione n. 242 dell'ONU sulla crisi medio-orientale (quella che parla del ritiro degli israeliani dai territori occupati nel 1967). La recente presa di posizione di Moro al Senato in merito a tale ostacolo. Ciò risulta anche da una dichiarazione di Sakka diffusa da Radio Gedda, « L'in-

contro è stato positivo », ha detto il ministro saudita. « Qual è risultato di questo dialogo e del genuino appoggio dell'Italia ai diritti arabi, è stata aperta la porta alla cooperazione fra i due Paesi nei settori economico, industriale e tecnologico, come pure politico ». IL CAIRO, 3 febbraio. La nomina di Ali Amin al-incearico di direttore del quotidiano *Al-Ahram* in sostituzione di Hassanin Heykal, ha suscitato sensazione nell'opinione pubblica egiziana. Ex-proprietario (al tempo di re Faruk) del giornale *Al-Ak-*

bar, Amin era rientrato il mese scorso dal suo volontario esilio a Londra, dove si era recato dopo l'arresto del fratello gemello Mustafa, fondatore con lui di *Al-Akbar*. Mustafa Amin era stato arrestato sotto l'accusa di spionaggio a favore della CIA e, dopo aver trascorso otto anni in carcere, era stato rimesso in libertà. La decisione di nominare Amin (un esponente del vecchio regime pre-nasseriano) direttore del foglio ufficiale egiziano è stata presa da Sadat nella sua veste di Presidente dell'Unione socialista araba, che possiede e controlla i giornali egiziani.



La prima giornata di ritorno della Serie A ha visto la Lazio aumentare ancora il vantaggio sulla Juventus, cioè sulla rivale considerata più pericolosa. Chinaglia e C. hanno sbragliato il Vicenza (3-0 e un rigore fallito), mentre i bianconeri a Foggia non sono andati più in là del pareggio. Ormai la marcia dei laziali sembra essersi fatta inarrestabile. Ad essa resiste solo il Napoli che, battendo il Cagliari, si è installato al secondo posto, a tre punti dalla capolista. Mentre lo sprint della Fiorentina si è arrestato a Venezia (1-1), il Milan è tornato nei quartieri alti, imponendosi faticosamente alla Sampdoria. L'inter, in casa del Genoa, ha rischiato la sconfitta: proprio l'ex-corsivo ha segnato il gol che poi Mariani è riuscito ad equilibrare. Torino e Roma hanno confermato d'essere in progresso: i granata hanno battuto il Cesena, i giallorossi hanno imposto lo 0-0 a Bologna. Nella teleselezione di Chinaglia dopo il suo gol. (I SERVIZI DA PAG. 6 e PAG. 11)

Conclusa la visita di Breznev a Cuba

Gromiko a Washington Breznev ha concluso la sua visita a Cuba, che ha consolidato la collaborazione e l'amicizia fra i sovietici e i popoli dell'isola caraibica e dell'URSS ed è ripartito per Mosca salutato con grande calore da una immensa folla. Gromiko, che ha partecipato alla visita ed al colloquio con Fidel Castro, si è recato direttamente dall'Avana a Washington, dove avrà colloqui con Nixon sui vari problemi politici, tra cui ritengono gli osservatori, figura anche quello dei rapporti fra gli Stati Uniti ed il governo di Fidel Castro. (A PAGINA 12)

Nel camioncino della Guardia di finanza arrivato l'altra mattina a Genova proveniente da Roma con a bordo tutto il materiale sequestrato durante la missione del pretore Almerighi nella capitale vi era anche una scatola di metallo chiusa con un lucchetto. Conteneva, sigillate in buste a rancia, 20 bobine. Secondo quanto si è appreso negli ambienti giudiziari genovesi si tratterebbe delle registrazioni effettuate, lungo l'arco di circa due mesi, cioè dal giorno d'inizio dell'inchiesta sull'imboscamento del nucleo di polizia giudiziaria di via Cairoli da parte dei petrolieri sarebbero stati messi sotto controllo per ordine del pretore romano Gianfranco Amendola, appartenente a quanto si sa, alle reti di Roma, Milano e Genova. Le comunicazioni che sono state registrate riguarderebbero gli ordini che dalle direzioni generali di varie compagnie venivano impartiti alle sedi periferiche e alle raffinerie. Si tratterebbe di telefonate di vario tipo: da quelle per adattare il petrolio sul mercato a quelle per autorizzare il pagamento delle tangenti a coloro che avevano favorito i petrolieri. In altri termini le venti bobine sarebbero estremamente preziose per la conferma di alcune circostanze che hanno portato alla inchiesta, prima di cinque (finora) grossi personaggi dell'industria petrolifera italiana e cioè Riccardo Garrone, presidente della Samsa, Mondini, l'ex presidente della Esso Vincenzo Cazzaniga, il presidente dell'Unione petrolifera Domenico Albonetti e lo avvocato Gregorio Ardiccioni, presidente di una società di Garrone. Tutto il materiale è stato subito preso in consegna, non appena arrivati a Genova, dal pretore Adriano Sansa, l'altro magistrato ligure che si occupa dell'inchiesta. I magistrati inquirenti sapevano perfettamente che la possibilità del successo della operazione era nella rapidità e nella sorpresa. Nel contempo, il materiale è stato Almerighi per quanto riguardava Genova e Amendola e Venezia per Roma, avevano predisposto, in base a quanto loro era stato riferito, una serie di intercettazioni telefoniche, un piano che, a quanto sembra, grazie anche alla sovrapposizione della Guardia di finanza, fatti venuti da Genova nella capitale, è perfettamente riuscito. Da domani mattina tutto il materiale sequestrato, 1 verbale di atti e registrazioni in questi primi mesi di indagine saranno riordinati dai due pretori genovesi i quali certamente dovranno affrontare lo scoglio delle questioni procedurali già annunciate dagli avvocati difensori di Garrone. A queste sicuramente si aggiungeranno le richieste che il procuratore capo della Repubblica di Genova, Grisolia, sulla scia di quanto ha già fatto il suo collega romano Siotto, presenterà. I magistrati che finora hanno condotto l'inchiesta hanno sempre sostenuto di non volere affatto appropriarsi di una competenza che a loro non spetta e che, quanto sempre precisato che non appena si configureranno reati dei quali per legge deve occuparsi la Procura della Repubblica trasmetteranno gli atti. D'altra parte la circostanza emersa oggi circa la presenza, tra le prove raccolte dai pretori, di intercettazioni telefoniche, fa venire subito alla mente la fine che analoghe prove, in processi altrettanto delicati, hanno fatto in certi uffici giudiziari romani. C'è bisogno di ricordare la balata delle bobine mafiose, la scomparsa di uno dei nastri registrati durante l'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche, i tagli e le manipolazioni delle bobine del caso Coppola? Viene quasi da dire che per ora le bobine stanno bene dove stanno. Quanto accertato finora dall'inchiesta è estremamente grave: la scoperta delle manipolazioni dei dati forniti ai ministri competenti dai petrolieri per sostenere le loro pretese di aumento dei prezzi, l'individuazione di precise responsabilità per una sistematica opera di corruzione a diversi livelli, sono fatti precisi che non possono essere contestati e che, d'altra parte, nessuno ha smentito.

Per occupazione, difesa del salario, nuovo sviluppo economico

Milioni di lavoratori impegnati in grandi lotte unitarie

ROMA, 3 febbraio. Martedì si ferma Savona, giovedì scendono in lotta oltre un milione di lavoratori meccanici, chimici, tessili impegnati in vertenze aziendali e settoriali. Smerpe giovedì, un milione di lavoratori milanesi daranno vita ad uno sciopero generale. Chimici, metalmeccanici, tessili, popolazione di Milano prenderanno parte a sei grandi cortei che attraverseranno le vie della città per raggiungere piazza del Duomo dove parlerà il nome della Federazione CGIL, Cisl, Uil, il compagno Luciano Lama. Il giorno seguente lo sciopero generale investirà la Campania mentre in numerose zone della Sardegna e dell'Aggrigentino le popolazioni continuano la lotta con scioperi, manifestazioni, assemblee. Sono queste le tappe salienti del movimento che si svilupperà nella settimana. Scioperi sono previsti inoltre in tutte le aziende dove sono in atto vertenze secondo i programmi articolati decisi dalle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, Cisl, Uil.

Da oggi incomincia la tiratura dell'«Unità» del 50°

● Il supplemento speciale di 20 pagine sarà stampato sin da oggi in tre stabilimenti tipografici. L'impegno di diffondere oltre un milione di copie comporta — assieme all'entusiasmante impegno di tutti i compagni e di tutte le organizzazioni — anche un grande sforzo editoriale. ● Questo impegno editoriale richiede che giungano con estrema urgenza le ultime prenotazioni. ● Ogni lettore, domenica prossima, 10 febbraio, riceverà praticamente due giornali: l'Unità e il numero speciale del 50°. ● Il supplemento, oltre ad uno scritto di Luigi Longo, la storia del quotidiano del PCI di Paolo Spriano, le testimonianze di Camilla Ravera, Gerolamo Li Causi, Umberto Massola e Gian Carlo Pajetta e il racconto dei direttori dell'Unità sulla loro esperienza, ospiterà anche un gran numero di testimonianze e messaggi di uomini politici, scrittori, artisti, registi, personaggi dello spettacolo e dello sport, di semplici lavoratori e cittadini.

Paolo Gambescia

Le battaglie in Parlamento per impedire i «regali» alle compagnie L'inchiesta conferma le denunce dei comunisti contro le «7 sorelle»

La politica del favoritismo sotto il governo di centro-destra - Più volte Andreotti venne costretto dai parlamentari comunisti a ritirare i provvedimenti, poi passati soltanto col voto misto - I documenti del PCI - Le iniziative dei sindacati

L'inchiesta della magistratura sta confermando, punto per punto, quanto i comunisti hanno denunciato in Parlamento e anche le affermazioni dei sindacati a proposito degli ingenti guadagni dei petrolieri ottenuti attraverso una sistematica opera di corruzione e di mistificazione. Si sa attraverso le notizie filtrate oltre le mura del segreto istruttorio che l'autotassazione che i petrolieri si erano imposti per

raccontare fondi da destinare alla corruzione ha avuto inizio nel 1971 e che il meccanismo si è perfezionato nell'anno successivo, durante il governo di centro-destra Andreotti-Malagodi. In tutto questo periodo le forze democratiche non hanno cessato mai di battersi contro i comunisti. Si sa attraverso le notizie filtrate oltre le mura del segreto istruttorio che l'autotassazione che i petrolieri si erano imposti per

livano sgravi fiscali per le compagnie petrolifere sono stati respinti per l'opposizione intransigente dei comunisti. Alla Camera, il 1° febbraio del 1973, la battaglia delle sinistre costrinse il governo Andreotti a ritirare il decreto legge che avrebbe regalato 33 miliardi ai petrolieri. Lo stesso decreto era passato al Senato il 23 gennaio con i voti della Democrazia cristiana e delle destre. Dopo questo scacco i petrolieri, con l'evidente

acquiescenza del governo Andreotti-Malagodi, che sosteneva a spada tratta le loro tesi, erano ricorsi al ricatto facendo mancare benzina e combustibile in varie città. Il 12 febbraio, sempre dello scorso anno, i deputati del PCI presentarono una interrogazione nella quale si denunciava che i petrolieri e

acquiescenza del governo Andreotti-Malagodi, che sosteneva a spada tratta le loro tesi, erano ricorsi al ricatto facendo mancare benzina e combustibile in varie città. Il 12 febbraio, sempre dello scorso anno, i deputati del PCI presentarono una interrogazione nella quale si denunciava che i petrolieri e

SEGUE IN ULTIMA

I comizi comunisti sulla grave situazione del Paese e in preparazione della battaglia del referendum

Il PCI: necessaria l'azione unitaria delle masse popolari

Manifestazioni svolte dal nostro Partito si sono mosse in ogni parte del Paese. E' stata denunciata con forza la gravità della situazione politica, economica e sociale, di cui fanno le spese le grandi masse popolari. Il PCI ha dato indicazioni precise per uscire dalla crisi avviando un nuovo sviluppo, per difendere il tenore di vita dei lavoratori, l'occupazione duramente minacciata, per stroncare le manovre di destra che stanno prendendo corpo. L'esigenza di una larga mobilitazione unitaria delle masse popolari è stata sottolineata con forza nei comizi tenuti nei grandi e nei piccoli centri. Ripartiamo di seguito i resoconti dei comizi dei compagni Cossutta, Valeri e Romeo che hanno parlato a Roma, Vercelli e Taranto.

Cossutta: far avanzare con la lotta una nuova prospettiva politica

ROMA, 3 febbraio. Grande incontro popolare stamane a Roma, al teatro Adriano, per il 53° anniversario della fondazione del partito. La manifestazione è stata preceduta da un corteo di giovani sfilato a piazza Risorgimento. Roma non è un'isola: lo scroscio allarmante della pioggia. Alle 10,15 la compagna Franca Prisco, responsabile femminile della federazione romana, ha aperto l'assemblea comunicando il risultato del tessamento: 44 mila comunisti romani già con la tessera del '74 in tasca. Il segretario della federazione Luigi Petroselli, membro della direzione del partito, ha successivamente sottolineato che di fronte all'attuale situazione è necessario incalzare e avanzare su tre terreni essenziali: una azione di massa sempre più vasta, incisiva e articolata in difesa del salario e dei redditi più bassi per evitare che la crisi sia pagata dalle masse popolari; una nuova vigilanza unitaria (a Roma non c'è spazio per la provocazione fascista); infine l'azione per «schierare in campo milioni di uomini e di donne nella grande battaglia di libertà che si ingaggia con il referendum».

Ha poi preso la parola il compagno Armando Cossutta, della direzione del partito. «La situazione — ha detto Cossutta — è assai grave. Si può dire che il nostro Paese è in una situazione di crisi. L'inflazione e l'aumento crescente del costo della vita, le pesanti difficoltà in alcuni settori produttivi con ripercussioni negative sull'occupazione (riduzioni di orario, sospensioni, licenziamenti) vanno a colpire soprattutto i ceti più deboli, quelli a reddito fisso, o con scarso reddito. A questa difficoltà corrisponde una insufficiente crescita del prodotto interno lordo, non giustificabile guardando alle tendenze e anche gravi errori e scelte sbagliate. Comprensibile, giustificato e sacrosanto è dunque il malcontento sempre più profondo delle masse popolari, di tutti i ceti sociali, di ogni strato lavoratore. E' un malcontento che, se non è san giustamente orientato, può esprimersi anche attraverso una difesa corporativa degli interessi colpite, o può trasformarsi in qualche forma di burocrazia. Il compito del partito comunista in questa situazione è di mantenere e sviluppare il rapporto con le masse popolari, di guidarle in una azione unitaria, di costruire un fronte di lavoro, di unire e costruire. Siamo stati e saremo sempre su questa strada, ha affermato Cossutta: alla testa delle masse, impegnati con spirito unitario nelle grandi lotte dei lavoratori. Ma oggi più che mai dobbiamo esserle: non c'è altra strada. Abbiamo dunque una lotta ferma, concreta e articolata, senza concedere spazi né alle tendenze corporative, né alle speculazioni e ai tentativi di addestramento avventuristici.

Valeri: battere in ogni campo le manovre di divisione

VERCELLI, 3 febbraio. A Vercelli sabato, parlando alla conferenza operaia, il compagno Carlo Valeri, della Direzione del PCI, ha detto tra l'altro: «Non si può non esprimere una preoccupazione per la situazione economica del Paese e anche per il progressivo deterioramento del quadro politico. Se da un lato confermiamo la validità delle istanze che erano alla base della lotta contro il centro-destra, dall'altro lato gli avvenimenti confermano la necessità di una lotta permanente contro tendenze involutive che sembra si riproducano nella società italiana con allarmante frequenza. E' chiaro alle masse popolari che la situazione economica si è aggravata e non persuadono le spiegazioni che fanno tutto risalire alla questione energetica e ai suoi sviluppi politici. La crisi è entrata in crisi, è assai prima, alle soglie della recessione, per debollezze, incertezze e ritardi del governo per le scabre manovre che oggi vengono alla luce. Oggi, quando si verificano carenze, sia per provvedimenti a breve periodo che per l'arrivo al necessario mutamento del meccanismo di sviluppo. Questa situazione ha generato le preoccupazioni dei lavoratori che avvertono la necessità di misure urgenti e mal tollerano certi esibizionismi di potere, di qualche ministro che non risolvono i problemi. Si parla di necessità di una impostazione nazionale dei problemi per affrontare difficoltà e sacrifici. E' l'impostazione che dà la classe operaia. Ma che senso ha allora in questa situazione di crisi una divisione fra difettersi i comunisti dalla loro politica di unità. Il discorso vale anche per quei commentatori che pensano che la situazione del referendum di mettere un bastone fra le ruote alla politica del PCI. Combatteremo la battaglia con le nostre impostazioni di unità, di solidarietà, di linea e del giudizio espresso sulle prospettive politiche e di fondo della società italiana. Qualcuno pensa di far tornare indietro la lancetta per ruscire a far tornare indietro il referendum. Ma il referendum era stato già quasi praticamente raggiunto nel 1971. Solo errate considerazioni politiche e di propaganda, per ruscire a far tornare indietro la lancetta, hanno bisogno di far tornare indietro le impostazioni politiche e di fondo della società italiana. All'una e all'altra impostazione rispondiamo con questo: respino, con queste argomentazioni combatteremo la nostra battaglia in modo non settario ma fermo. L'obiettivo è di far fronte a un caso mai dovuto essere dato da altri: dalla DC in primo luogo sulle questioni anzitutto dell'uso degli strumenti di propaganda e di informazione. Sappiamo che su tali questioni si discute a livello di maggioranza di governo. Teniamo a far presente che la situazione riguarda tutte le forze politiche e che la sede per affrontarla non sono gli incontri al vertice soprattutto nei giorni in cui con la proposta di una convenzione sulla Rai-TV la DC mostra tutta la sua volontà di sopraffazione in questo settore».

Romeo: misure urgenti per il Sud duramente colpito dalla crisi

TARANTO, 3 febbraio. Il compagno Romeo, della Direzione del PCI, parlando a Taranto ha affermato che «il Presidente della Repubblica e quello del Consiglio recentemente hanno fatto appello alla solidarietà nazionale, al senso di responsabilità, chiedendo ulteriori sacrifici per uscire dalla crisi in cui è il Paese. Senso di responsabilità e solidarietà per i lavoratori e per gli organizzatori sindacali e politici hanno dato prova di averne parecchio e sacrifici ne hanno anche fatti. Ma la situazione — ha detto Romeo — tende a peggiorare soprattutto nel Mezzogiorno, e deve essere perciò chiaro che i lavoratori e le masse popolari non sono disposti a pagare da soli il prezzo di una crisi di cui non sono responsabili. Il disagio delle popolazioni meridionali per il continuo aumento dei prezzi e le difficoltà di approvvigionamento dei generi di prima necessità, e al limite della sopportazione per l'assenza di un efficace controllo da parte delle autorità e per i ritardi dell'azione di governo per quanto attiene al provvedimento di riduzione dei redditi e alla assenza di un programma di investimenti immediati in agricoltura e Mezzogiorno. In questa situazione si rischiano le forze della destra eversiva con aperte provocazioni antidemocratiche e fasciste che i lavoratori e le masse popolari contrastano largamente, come stanno a testimoniare le forti manifestazioni unitarie di questi giorni».

«La vigilanza dei lavoratori e delle forze democratiche — ha proseguito Romeo — è attenta e la volontà di stroncare le manovre reazionarie è decisa. Ma la situazione è tale da richiedere che lo Stato della DC? Se è così, i conti non torneranno, e non sarebbe la prima volta. La battaglia che faremo nel corso del referendum — ha affermato Cossutta — acquista dunque un duplice significato: è contro l'abrogazione della legge vigente perché è una legge giusta, che non obbliga nessuno a diviziare e che sarà strumento di rottura irreparabile e permette, anzi, di ricostituire nuove famiglie, unite e solide; ed è una battaglia per impedire che venga a cadere una prospettiva politica rovinosa per il Paese e per aprirne una, invece, che rinasca le istituzioni democratiche, riduca l'efficienza e iniziativa all'attività dei pubblici poteri, consolidi la Repubblica e prepari ad essa un avvenire degno dei sacrifici fatti nel corso del suo sviluppo. Sono questi i compiti che i suoi lavoratori, dei suoi giovani, delle sue donne, di qualsiasi orientamento democratico.

Il compagno Carmelongo compie 70 anni

FOGGIA, 3 febbraio. Il compagno Carmelongo, presidente della Commissione federale di controllo della Federazione del PCI di Foggia, ha compiuto 70 anni. Carmelongo, bracciante, è nato il 3 febbraio del 1904. Membro del partito fin dalla fondazione ha retto la fila del lavoro clandestino in provincia di Foggia nei momenti più difficili della repressione fascista. Condannato dal tribunale speciale ha scontato otto anni di carcere e cinque di confino. Impegnato sempre in prima fila anche dopo la liberazione nelle lotte per il lavoro, la democrazia e il socialismo, ha subito nove processi e numerosi arresti.

Concluso il convegno sulla criminalità

ROMA, 3 febbraio. Si è concluso oggi a Roma, nella sede della Protomissione federale di controllo dello studio sui problemi della criminalità, il lavoro, iniziato ieri, si sono articolati attraverso relazioni, interventi e repliche. Anche oggi l'incontro è stato presieduto dal ministro di Grazia e Giustizia on. Zaccaria, il quale ha anche tenuto il discorso conclusivo della manifestazione. Tra gli altri sono intervenuti nel dibattito il viceministro della Giustizia bulgare, Nenov, e Thomas S. Lodge, presidente del Consiglio scientifico del Comitato europeo.

Verso la Conferenza operaia del PCI FIAT: COORDINARE LE LOTTE AL MEZZOGIORNO E AL NORD

Gli interventi di delegati di Bari, Termini Imerese, Torino e di altre città - Guerra (CGIL) sottolinea il significato della proposta di sciopero generale - I contributi di Zavagnin (FLM), Novelli e Bertinotti e le conclusioni di Minucci

DALL'INVIATO TORINO, 3 febbraio

Dalla tribuna della Conferenza nazionale dei lavoratori comunisti della FIAT, che si è conclusa oggi, un giovanissimo operaio di cui è stato l'animatore Termini Imerese ha posto con grande lucidità i problemi del rapporto tra l'azione della fabbrica e gli interessi di contadini e ceti medi siciliani: un'analisi molto precisa, che aveva preso le mosse da una verifica della realtà sociale che è avvenuto l'insediamento dell'azienda automobilistica. Un altro delegato alla Conferenza, proveniente da Bari, è partito dalle esperienze di lotta della sua fabbrica per mettere a fuoco la necessità di un più stretto coordinamento politico dell'iniziativa dei lavoratori e di un impegno di Rivolta e di un compagno della OM di Brescia si sono soffermati sulle peculiarità della «forza trainante» della fabbrica, cioè il «meccanismo di sviluppo». Sono esempi scelti a caso tra i numerosi interventi pronunciati nel corso di un dibattito che durò due giorni ed ha rispettato le posizioni incerti delle prospettive. E' evidente che non vi potrà essere una fase di nuova espansione se non si fanno i conti fino in fondo

con il movimento operaio. Questo il significato generale della nostra politica e della stessa proposta di compromesso storico. La posta in gioco è molto alta. Ci sono e ci saranno tentativi di non fare le scelte che si impongono, c'è chi mira ad un logoro del movimento. E' necessario condurre la battaglia con nervi saldi, collegarsi a tutte le masse dei lavoratori, riuscire a parlare anche ai settori più arretrati della classe operaia, sapersi porre al centro dello schieramento. Occorre portare il confronto a tutti i livelli, creare un saldo cerchio di alleanze sociali attorno alla classe operaia, chiamare alla discussione le altre forze politiche, invitare al dibattito unitario i lavoratori socialisti e democristiani. Sono emerse insufficienze, cui va posto rimedio, nel rapporto con l'opinione pubblica in generale, col settore della scuola e media industria, con i ceti impiegatizi. Minucci ha trattato anche la questione del rapporto partito-sindacato: «proprio mentre va avanti l'autonomia sindacale, cui siamo pienamente favorevoli, avvertiamo ancora più acuta l'esigenza di una autonomia e presenza del partito in fabbrica, strumento di iniziativa politica e di organizzazione».

Pier Giorgio Betti

Nuovo colpo per i bilanci familiari

A Roma da oggi pane più caro

ROMA, 3 febbraio. Da domani, lunedì, il pane costerà di più. A meno, infatti, di un ripensamento dei panificatori all'ultimo momento, le ciotole passeranno da 190 a 230 lire e le rosette da 380 a 430 lire al chilo. I titolari dei forni hanno giustificato la loro decisione con i rincari insostenibili fatti registrare dalla farina. Essi accusano l'improvviso e unilaterale aumento dei prezzi della farina, per il quale il governo si era impegnato. Anche la Federecerenti, la organizzazione che a Roma raccoglie l'adesione di migliaia di piccoli e medi esercenti, ha espresso la propria preoccupazione per il nuovo rincaro.

Registrato soltanto parzialmente un decreto delegato per Venezia

La Corte dei conti boccia i favori alla Montedison

Approvate le norme per la tutela della città e del suo territorio dall'inquinamento escludono una che avrebbe permesso al monopolio chimico di ottenere fondi pubblici per costruire o ristrutturare gli impianti di Porto Marghera

DALLA REDAZIONE VENEZIA, 3 febbraio

La Corte dei conti, sezione unificata, ha clamorosamente deciso nei giorni scorsi, dopo gravi perplessità emerse nella fase istruttoria, di proporre alla registrazione solo il parziale decreto, avente ad oggetto la tutela di Venezia e del suo territorio dagli inquinamenti delle acque, e del decreto relativo al potenziamento dell'organico del Magistrato alle acque. Il Consiglio dei ministri, come è noto, in applicazione dell'articolo 9 e 13 della Legge speciale, aveva approvato il 20 settembre scorso, oltre ai due decreti, anche un terzo concernente gli inquinamenti delle acque e l'insediamento di impianti di Venezia, di Chioggia e delle isole. Queste norme, che dovrebbero consentire di passare alla fase attuativa della legge, avevano accolto in maniera massiccia e scandalosa le pressioni della Montedison e dei gruppi speculativi e sono perciò oggetto di formidabile opposizione da parte di un vasto schieramento democratico.

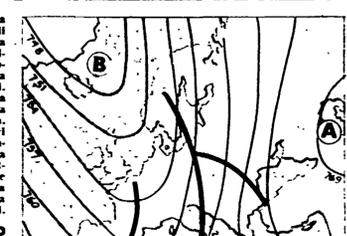
Alcune modifiche migliorative sono state tuttavia apportate al progetto ministeriale, grazie soprattutto all'iniziativa del PCI nell'ambito della commissione composta da dieci deputati e dieci senatori, la quale alla fine di una seduta-fiume di 2 giorni, aveva raccomandato al governo di eliminare alcune vistose violazioni di legge. Su altri punti decisivi, invece, il Consiglio dei ministri aveva completamente disatteso il parere della commissione stessa. Dopo tre mesi, esattamente il 13 dicembre scorso, veniva pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» solo il decreto di insediamento e l'insediamento conservativo. Quale il motivo — ci si chiese — della mancata pubblicazione degli altri due decreti? Si è ora appreso, che la Corte dei conti, alla quale il Consiglio dei ministri aveva a sua volta sottoposto ad approvazione le proposte di legge emanate, avrebbe, in fase istruttoria, espresso gravissime riserve su numerose norme. L'organo di revisione, in sostanza, avrebbe riconosciuto la validità delle norme mosse in seno alla commissione dei «venti» e depositate, nel loro parere di minoranza, dai parlamentari comunisti. Sulla base di queste considerazioni, appunto, si è deciso alla fine di accogliere alla registrazione parziale del decreto relativo alle norme sulla tutela di Venezia e del suo territorio dall'inquinamento delle acque, escludendo dal decreto stesso il comma 7 dell'art. 9, costruito a misura per la Montedison. Per quanto riguarda il decreto concernente il Magistrato alle acque, la Corte dei conti ha ritenuto di registrarlo con riserva negativa, in quanto esso comporterebbe un artificioso rigonfiamento dell'organico, non sempre dimensionato nei compiti derivanti dalla legge speciale, bensì a funzioni più generali.

Ma è a proposito del decreto sugli inquinamenti che il governo in particolare è stato messo sotto grave accusa. Perché il governo, infatti, abusando della facoltà di delega, introducendo nel comma 7 dell'art. 9 il principio della retroattività dei contributi, accordando in questo modo sovvenzioni onerose di pubblico denaro ad imprese che già hanno tratto notevole beneficio dallo sfruttamento del monopolio chimico e inquinato pericolosamente non solo Porto Marghera, ma la terraferma e Venezia attraverso l'immissione nelle acque della laguna di sostanze altamente velenose. Il decreto, infatti, che riguarda solo l'inquinamento delle acque, dice al comma 7 dell'art. 9: «I contributi spettanti a chi ha investito in opere pubbliche che abbiano provveduto, nei 10 anni precedenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, alla costruzione e messa

in esercizio di impianti di depurazione rispondenti ai requisiti richiesti dalla legge e dalle presenti norme e non abbiano beneficiato già di contributi statali a qualsiasi titolo. In tali casi il contributo è concesso assumendo come spesa ammissibile quella di costruzione dell'impianto risultante dalle documentazioni prodotta unitamente alla domanda di contributo e di un verbale di constatazione delle opere esistenti». La norma, come si vede, non parla della stato degli impianti stessi che, specie nel settore chimico, hanno una rapida usura. Ciò significa che il monopolio chimico e l'inquinamento della laguna di Venezia discusso avrebbe fatto la parte del leone, accaparrandosi quasi tutti i contributi stabiliti dalla legge, non certo per «risparmiare» gli inquinamenti, come vuole la prassi, un nuovo dibattito in Parlamento? Tullio Besek

Situazione meteorologica

La situazione meteorologica sulla nostra penisola continua ad essere caratterizzata dal passaggio di perturbazioni atlantiche inserite in un vasto sistema di basse pressioni, che si estende dall'Europa nord-occidentale al Mediterraneo. L'area di alta pressione atlantica è alimentata da un energico convergimenti di aria calda e umida proveniente dai quadranti meridionali. Tutte le regioni italiane saranno oggi interessate da annuvolamenti e nei numeri: l'altitudine, accompagnati da precipitazioni anche di notevole intensità. Queste ultime saranno a carattere nevoso sui rilievi alpini al di sopra dei 1200 metri e su quelli appenninici al di sopra dei 1500. Nel corso della giornata si potranno avere attenuazioni dei fenomeni di cattivo tempo sulle regioni nord-occidentali e sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna. La temperatura, poiché il cattivo tempo è alimentato da aria calda, si mantiene superiore ai limiti stagionali.



LE TEMPERATURE

Belluno	4	Fermo	8	Napoli	6	15
Vercelli	7	Fisa	8	Potenza	8	17
Trieste	10	Ancona	7	Catanzaro	8	17
Venezia	10	Perugia	5	Reggio C.	10	17
Milano	6	Palermo	1	Palermo	12	15
Torino	4	L'Aquila	0	Rovigo	12	18
Genova	7	Roma	12	Catania	12	18
Bologna	7	Bari	9	Capri	10	13

LE TEMPERATURE

Belluno	4	Fermo	8	Napoli	6	15
Vercelli	7	Fisa	8	Potenza	8	17
Trieste	10	Ancona	7	Catanzaro	8	17
Venezia	10	Perugia	5	Reggio C.	10	17
Milano	6	Palermo	1	Palermo	12	15
Torino	4	L'Aquila	0	Rovigo	12	18
Genova	7	Roma	12	Catania	12	18
Bologna	7	Bari	9	Capri	10	13

Aldo Tortorella Direttore
Luca Pavolini Condirettore
Gioacchino Marzallo Direttore responsabile
Editore S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.
Viale Fulvio Testi, 75
20128 Milano
Iscrizione al n. 2520 del Registro del Tribunale di Milano numero 3309 del 4-1-1955
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale P. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 18 - CAP 00185 - Tel. 4.85.051-2-3-4-5 - 4.85.12.21-2-3-4-5 - ARBOREALE A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 26.700, semestre 14.000, trimestre 7.350 - ESTERO anno L. 38.700, semestre 20.000, trimestre 10.350 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 31.000, semestre 16.400, trimestre 10.350 - ESTERO anno L. 44.500, semestre 22.150, trimestre 11.850 - PUBBLICITÀ: Concomitanza esclusiva S.P.A. - Milano via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Tel. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCEALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. - NEUROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PUBBLICITÀ PAZZONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5331 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.

Un osservatorio importante per valutare i problemi dello «scudo crociato»

La DC veneta

L'istituzione della Regione e le lotte dei lavoratori hanno messo in luce la incapacità a superare la pratica del campanilismo e del settorialismo che in passato aveva consentito di reggere molte tensioni sociali. La crisi del gruppo di «Iniziativa popolare» - La battaglia sul referendum renderà più acute le difficoltà - Il senso di responsabilità dei comunisti che indicano la prospettiva di uno sviluppo democratico

La DC del Veneto può essere considerata senza dubbio come uno dei punti più significativi per misurare i problemi di questo partito a livello nazionale e le tendenze, spesso diverse, che in esso vanno maturando. Oggi soprattutto, di fronte alla crisi grave che attraversa il Paese e nella prospettiva, voluta dalla stessa segreteria nazionale della DC, della battaglia sul referendum, senza dubbio essenziale che noi comunisti sappiamo dare una valutazione della DC veneta che aiuti a definire chiaramente l'analisi delle forze in campo e la nostra linea di azione.

Non vi è dubbio che il Veneto in questi anni ha visto sviluppare la sua economia, la sua organizzazione sociale, la struttura del potere pubblico, in un rapporto strettissimo tra le «scelte spontanee» e il meccanismo di sviluppo capitalistico e la capacità di mediazione politica e sociale che di tali scelte ha saputo fare la DC. Ne è derivata, fino alla vigilia degli anni '70, una trasformazione rapidissima - oggi il Veneto è la terza regione industriale d'Italia - della struttura economica e sociale, che ha coinciso con una sostanziale, seppur transitoria stabilità dell'assetto politico, e della egemonia del vecchio blocco di potere su vaste masse popolari. Si combinava nel determinare tale stabilità, la tradizione dell'influenza sociale politica e culturale della forza politica cattolica in questa regione, con il fatto che la DC si presentava anche come partito «moderno», capace di garantire e di dirigere una intera fase di sviluppo della società veneta.

Una delle ragioni di fondo che ha reso possibile tale processo è stata l'utilizzazione, che la DC ha saputo fare, dei margini che forniva lo sviluppo distorto e squilibrato del Paese, soprattutto sotto l'aspetto di uso massiccio della spesa pubblica. Essa è stata impiegata insieme per sostenere - qualunque fosse - lo sviluppo industriale, e per coinvolgere vaste masse popolari nelle scelte di questo sviluppo (politica della casa, infrastrutture, incentivazione della rendita, ecc.).

Questo schema ha cominciato ad essere scosso dalle grandi lotte operaie - a cominciare dal '68-'69 - le quali scoprono e attaccano uno dei punti più evidenti di contraddizione che questo sviluppo aveva alla sua base: il massiccio sfruttamento del lavoro operaio. E tuttavia la lotta veniva ancora contenuta, riassorbita, seppure sempre più sfacciatamente, entro quell'assetto politico che non sembrava aver esaurito le sue capacità di mantenere elevato un ritmo complessivo di sviluppo.

E' negli ultimissimi anni, quando la crisi strutturale si rivela in tutta la sua ampiezza e investe sia l'assetto economico, sia quello politico, che si apre anche per la linea e la direzione della DC veneta un periodo difficile, e si fa strada l'esigenza - incerta e confusa, ma consistente - di un mutamento, di una svolta. La gestione del nuovo Ente - la Regione - mette a nudo la carenza di strategia in cui la DC veneta si viene a trovare e la difficoltà, la impotenza a governare efficacemente questa nuova dimensione dello Stato per l'incapacità di superare la pratica del campanilismo e del settorialismo che in passato le aveva consentito di reggere molte tensioni sociali.

Le linee politiche della direzione della DC veneta si rapportano chiaramente ai processi che abbiamo schematicamente sintetizzato. Agli inizi degli anni sessanta la direzione «dorotea» della DC veneta non è protagonista dell'operazione di centro-sinistra. Le tensioni economiche, sociali e politiche che nel Paese già si manifestano sono qui, per il ritardo e poi per la rapidità della trasformazione della regione, attutite, meno evidenti. E i dorotei diventano nella seconda metà degli anni '60 i gestori della versione moderata e «la involuzione del centro-sinistra. Esperienza che si esclude dal Veneto - se si estraneizza Venezia, ove la dinamica sociale e politica presenta caratteri assai diversi dal resto della regione - non avrà mai i segni anche più modesti del rinnovamento sociale politico e culturale.

E' solo dopo, quando la involuzione del centro-sinistra

sbocca nella sterzata a destra della DC e nel governo Andreotti-Malagodi, e quando la crisi complessiva del Paese si manifesta in tutta la sua gravità e serietà e investe la stessa «stabilità» dello sviluppo della regione, che tutta la filosofia e la prassi politica del gruppo di «Iniziativa popolare», entra in una fase critica. Da un lato la crisi economica mette in pericolo i legami popolari e con i ceti intermedi del sistema di potere costruito nel Veneto dalla DC. Dall'altro il nubio che si realizza o si prospetta comunque inevitabile con l'estrema destra fascista, contraddice sia il moderatismo derivato dalla tradizione di parte del pensiero politico dei cattolici sia un diffuso antifascismo che dalla Resistenza è rimasto come dato di massa nella regione veneta. E' allora che i dorotei, pur mancando della forza di esserne gli iniziatori, si schierano a livello nazionale per la liquidazione del governo Andreotti-Malagodi e sono tra i più espliciti nell'avviare quello che il nostro partito definì un inizio certo assai fragile e inadeguato di inversione di tendenza.

Contraddizioni e incertezze

Era una scelta non priva di contraddizioni, di incertezze: certamente più dettata ancora dalla loro capacità di percepire gli umori di massa, che non di impostare una strategia. Basterebbe richiamare il fatto che nella regione, ove l'influenza dei dorotei è al livello di maggioranza assoluta e di Giunta monocolore dc, non si manifesta alcuna spinta a uscire dalla filosofia del monopolio del potere per andare ad un nuovo sviluppo della vita democratica, e a nuove scelte di politica economica e sociale. Anzi tendeva e tende a prevalere nei fatti la concezione, il ripristino del vecchio meccanismo di sviluppo e del esistente sistema di alleanze sociali e politiche. Questo è solo un segno, anche se non

Per uno sviluppo democratico

Di fronte alla prospettiva del referendum il riemergere della destra reazionaria e fascista legittimata dal trovarsi a fianco della DC, genera turbamento, ma vi è di più: l'ampiezza del rapporto con strati operai, popolari e intermedi fa sentire ancora più acuta la difficoltà di rinchiudere queste forze con un salto all'indietro, in uno scontro «ideologico» che si appelli all'irrazionale, che faccia leva sulla strumentalizzazione della fede religiosa. E ciò è evidente in una fase in cui sempre più acutamente prevalgono nella coscienza delle masse popolari la preoccupazione per la crisi economica e per la difesa del quadro democratico.

Lo scontro sul referendum renderà quindi più acute le difficoltà della DC veneta e della sua direzione attuale. Certo non ci nascondiamo le difficoltà che la battaglia dei prossimi mesi comporta anche per le forze democratiche di sinistra e per il nostro partito. La nostra responsabilità si fa ancora più grande, noi intendiamo portare avanti la linea che ancora di recente abbiamo proposto per un nuovo rapporto tra le forze democratiche nel Veneto, compresa la DC. Abbiamo affermato in un recente documento del direttivo regionale che nel Veneto, la prospettiva di uno sviluppo democratico non può fondarsi su una ipotesi di scontro frontale tra un blocco delle sinistre e la DC. Abbiamo posto il problema - al di là delle formule - di avviare subito un nuovo modo di governare la regione attraverso nuove organiche scelte di politica economica, uno sviluppo della vita democratica ad ogni livello fondata su un peso effettivo delle masse popolari delle loro organizzazioni che noi vogliamo aperte e unitarie, capaci di esprimere il patrimonio che proviene dalla ispirazione comunista e socialista, dal movimento democratico dei cattolici, dalle forze laiche progressiste.

Non è, la nostra, una proposta «tattica» transitoria. E' una linea che ci sentiamo impegnati a portare avanti con forza e convinzione nei prossimi mesi, per due ragioni fondamentali: in primo luogo perché solo con un nuovo sviluppo del processo unitario è possibile far fronte ai gravi problemi delle masse dei lavoratori, operai, contadini e ceti intermedi; è possibile rispondere alle istanze che vengono dalle loro lotte così ampie e forti anche in queste settimane nella nostra regione; è possibile uscire dalla crisi e avviare nel Veneto e nel Paese un nuovo tipo di sviluppo.

In secondo luogo perché, proprio nella prospettiva del referendum, i comunisti veneti sono chiamati ad un compito di eccezionale portata: quello di far sì che una battaglia di libertà per la laicità e la

secondario, di una contraddittorietà e di una incertezza della scelta maturata a luglio dello scorso anno dal gruppo doroteo. Del resto sono proprio questi limiti che rendono, ci pare, assai debole l'iniziativa politica e la capacità di incidere sul gruppo di «Iniziativa popolare» nelle scelte di fondo compiute dalla DC anche in queste ultime settimane. E' noto infatti che di fronte alla questione del referendum i dorotei hanno valutato il pericolo del rilancio di una logica di destra insita nello svolgimento del referendum ma, non vi è dubbio, non hanno espresso la forza necessaria per bloccare la linea seguita da Fanfani e dalla destra interna ed esterna alla DC.

DOPO LE POLEMICHE ALLA «STATALE» DI MILANO

I fatti accaduti alla Statale di Milano ai primi di dicembre, enigmaticamente consegnati a una storia sotto il nome di «contestazione a Dante», hanno avuto una lunga e vivace eco sulla stampa quotidiana e sui rotocalchi. Il poeta, attaccato nelle aule universitarie, ha abbandonato le pagine patulate dei testi di lettura, ed è sceso senza indugi ad occupare i commenti della cronaca, nel cuore di una polemica culturale e politica che ha visto impegnate le voci più diverse.

La cosa è lungi dal dispiacerci, tanto più che, se si escludono i commenti più e più gran senza informarsi obiettivamente sui fatti: per i comunisti di comodo affermazioni non sue: nel caso specifico non è cosa di secondario rilievo, non si è trattato di difendere una interpretazione grammaticale di Dante, ma di un'utile polemica culturale e politica che solo una contestazione poteva mettere in discussione. Dante scatore non utile alle masse popolari? L'Alighieri ha avuto fin troppo facili ragioni della presuntuosa patteggiata dei suoi detrattori, le cui tesi possono trovare una spiegazione plausibile solo nello stato di grave anemia culturale che da tempo affligge l'università italiana. Dagli stessi commenti della stampa, del resto, è emerso abbastanza chiaramente come Dante e la «Divina Commedia» non siano stati che semplici pretesti nel quadro di uno scontro politico che aveva ben altri obiettivi e ben altre implicazioni. Quello che qui ci preme sottolineare, dunque, sono i termini reali di questo scontro, analizzando l' intreccio di questioni politiche che la contestazione di Dante ha avuto il merito di evidenziare.

Una rozza contestazione

Non sono mancati, per la verità, poeti stonati, qualcuno ha colto al volo l'occasione per lanciarsi in una critica e strenua difesa proprio di quella cultura accademica mummificata che ha sigillato Dante e la sua opera nel sarcofago di un deteriorato neoclassicismo agiografico, allontanando così il più popolare dei poeti italiani dall'interesse dei giovani. Qualcun altro - è il caso del giornalista Giorgio Bocca in una dichiarazione a l'Espresso - non ha saputo sottrarsi alla tentazione nazionalistica della sentenza, notificando il proprio pensiero con l'aria spocchiosa di chi, in una «nobile gara di sciocchezze» come l'ha definita, interviene per mettere finalmente le cose a posto.

Non ci interessa ovviamente soffermarci su questo ge-

IN POLONIA SI AVVIA LA RIFORMA SCOLASTICA

Un ponte tra città e campagna

L'obiettivo che si vuole conseguire è il superamento di ogni disparità di preparazione culturale e professionale tra gli allievi. Visita alla scuola di un paese nella «cintura» di Varsavia - Una biblioteca di 8.000 volumi - La qualificazione degli insegnanti

DAL CORRISPONDENTE

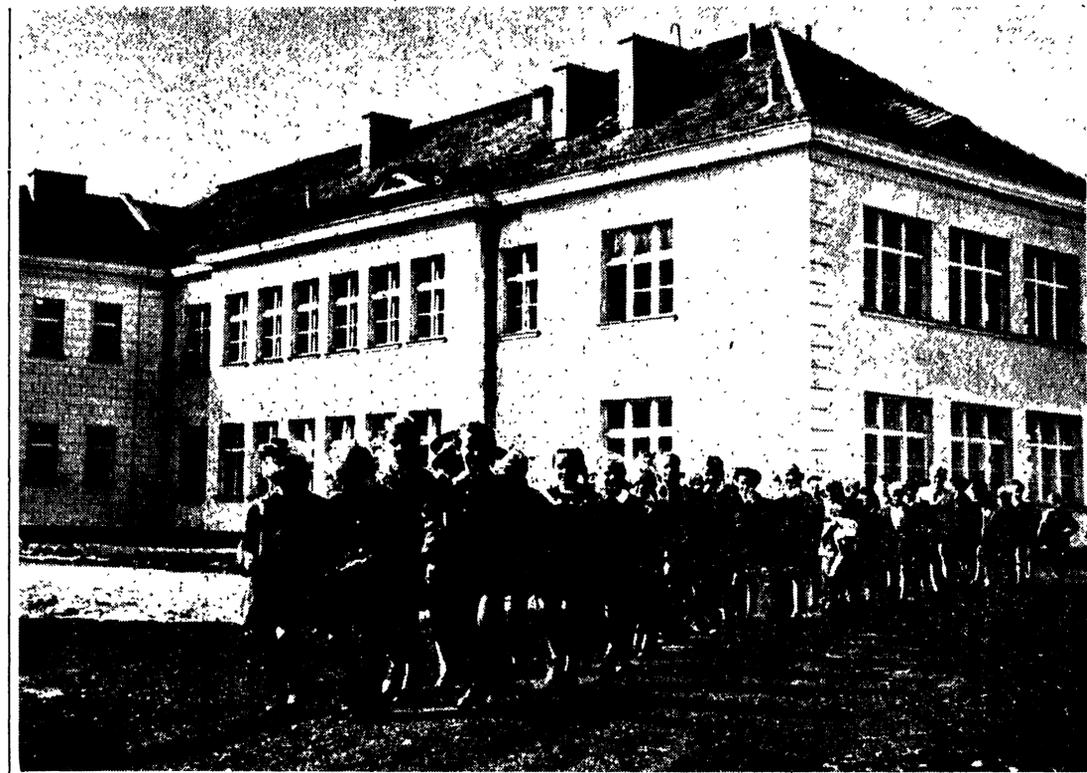
VARSAVIA, febbraio. La riforma scolastica approvata alla fine del 1973 dal Parlamento polacco entrerà in vigore soltanto a partire dall'anno scolastico '74-'75, e sarà attuata per gradi, dato l'imponente sforzo che essa comporta nei due campi dell'attuazione della scuola dell'obbligo. Ogni inferno di preparazione del personale insegnante. Ma intanto qualche cosa si è già cominciato a realizzare, almeno là dove si presentano meno difficoltà da superare.

Per esempio, una delle condizioni fondamentali dell'attuazione della riforma è la ristrutturazione della scuola dell'obbligo. Oggi inferni di classi sono collocate in tutti i più sperduti villaggi, domani invece saranno unificate, nei soli capoluoghi comunali. Ma l'attuazione di questo progetto è subordinata all'istituzione di appositi mezzi di trasporto e al reperimento e alla costruzione di edifici adeguati per capacità e caratteristiche tecniche.

Se questi problemi si pongono in modo assai limitato, o non si pongono affatto, per le città, sono qualche volta molto seri per la campagna. E' la campagna, appunto, è la grande destinataria di questa riforma scolastica. Il primo, se non il solo, scopo è quello di adeguare la preparazione culturale e professionale dei ragazzi di paese a quella dei loro coetanei cittadini, soprattutto in vista del progressivo inevitabile inurbamento di una parte della popolazione contadina e insieme del processo di industrializzazione dell'agricoltura.

Uno dei distretti nei quali la trasformazione della struttura scolastica è meglio avviata è quello di Pruszkow, un centro agricolo-industriale a una trentina di chilometri da Varsavia, in quella «cintura», cioè, nella quale l'influenza della città e della capitale e l'ancora viva tradizione agricola si incontrano direttamente. E' in questo distretto che siamo andati a vedere l'adeguata preparazione in concreto la nuova scuola. Il comune prescelto è Brwinow, con 19.000 abitanti, dove il centro urbano è concentrato nel capoluogo. E' proprio questa condizione favorevole che ha permesso un rapido avvio alle prime iniziative di riforma.

Sotto la guida del direttore didattico Lechowski visitiamo la scuola comunale n. 1. I 54 allievi, di età dai sette ai quindici, (l'attuale ciclo completo della scuola dell'obbligo, che solo dall'anno venturo sarà portato a



Allievi di una scuola elementare in Polonia.

dieci anni) sono divisi in 23 classi di una ventina di ragazzi ciascuna affidate a 33 insegnanti. Per le prime classi si esiste infatti un insegnante unico, poi ve ne sono diversi, per gruppi di materie di studio. Le aule sono fisicamente attrezzate per le diverse discipline, spesso con impianti audio-visivi, che saranno gradualmente impiegati su più larga scala.

A disposizione degli allievi esiste una biblioteca di 8000 volumi, senza contare la serie completa dei testi in uso per le differenti classi, i periodici e gli opuscoli pedagogici e di divulgazione scien-

tifica. La biblioteca è strumento particolarmente importante in questa zona, poiché la percentuale di figli di professionisti (che hanno libri a disposizione in casa con maggiore facilità) è minima, mentre la grande maggioranza degli allievi proviene da famiglie operaie e contadine, e da quella categoria sociale mista di contadini-operai, che costituisce un tratto caratteristico di simili paesi.

Il problema del trasporto degli allievi era relativamente semplice: una gran parte dei ragazzi infatti abita nelle vicinanze della scuola e altri possono servirsi delle normali linee interurbane. Ma c'era anche un gruppo che

abitava ad alcuni chilometri di distanza. Per essi la direzione scolastica, in accordo con la società dei trasporti pubblici, organizzava una speciale linea che tocca i diversi villaggi gravitanti attorno al capoluogo.

Si rendeva tuttavia necessario un altro provvedimento per aiutare i ragazzi dei quali entrano i genitori lavoratori. Si è istituita allora una mensa capace di fornire 180 pasti al giorno (140 dei quali gratuiti) e un doposcuola fino alle quattro del pomeriggio, conformemente agli orari di lavoro qui in uso. Per ospitare i ragazzi nelle ore extra-scolastiche sono state attrezzate due «sale di soggiorno», una destinata allo studio e alla preparazione dei compiti (e anche alle lezioni particolari supplementari per gli studenti che incontrano difficoltà), l'altra destinata allo svago.

Nelle ore extrascolastiche si svolgono le attività creative organizzate per gruppi di interessi, sotto la guida di istruttori specializzati. Il direttore spiega che due gruppi si dedicano alla musica, due alla danza, uno al canto, uno al disegno, e che vi sono un piccolo circolo flodrammatico e uno che si dedica alla lettura. Non manca, naturalmente, un gruppo sportivo. Allo sport la scuola attribuisce una grande importanza. Per questo, ad esempio, si sono istituite nelle classi che contengono un programma allargato di educazione fisica; e tutti gli allievi della quinta classe seguono delle lezioni settimanali di nuoto nella piscina del capoluogo distrettuale (il trasporto è a carico della scuola). Anche l'attività fisica si svolge sotto diretto controllo medico: presso la scuola lavorano infatti un pediatra, un dentista e due infermiere, che hanno a disposizione due gabinetti medici.

Nonostante questo positivo bilancio della sua scuola, il direttore Lechowski è lontano dal dichiararsi soddisfatto. Egli ritiene che è necessario introdurre metodi didattici nuovi, capaci di rendere lo studio più attraente e di stimolare una più attiva partecipazione dei ragazzi. Ci parla delle teorie elaborate in questa direzione da due illustri pedagoghi polacchi, Lewin e Muszynski, e con le quali la scuola ricerca deve fare i conti. Ma per questo occorrono degli insegnanti particolarmente preparati. Nella sua scuola - egli fa questo esempio - per dimostrare come sia necessario porsi l'obiettivo di una maggiore qualificazione - su trentatré insegnanti soltanto - cinque vennero, tra di loro, inoltre, funzionano quattro circoli di auto-qualificazione. Ma la soluzione definitiva del problema, ribadisce l'insegnante, è solo avviata: per raggiungere occorre ancora tempo.

Il rinnovamento dell'università

E' in questa situazione che la «contestazione a Dante» ha avuto luogo, ed è in questa luce che la risposta del partito comunista, fatto sommario, solo di difendere l'Alighieri dall'attacco della sottocultura estremista: questo, proprio per la grossolanità dell'attacco, non è, tutto sommato, un aspetto della vicenda.

Ciò che contava, in quella situazione, era spezzare la classica spirale provocazione-repressione, nella quale le speranze di rilancio politico dei «gruppi» ed i sogni di restaurazione della destra accademica si alimentavano vicendevolmente, accelerando il processo di deterioramento delle istituzioni universitarie. Si trattava, in questo quadro, di riaffermare con forza alcuni dei presupposti fondamentali per un radicale rinnovamento dell'insegnamento: il pluralismo culturale, la riqualificazione degli studi. E partendo da una coerente difesa di questi principi, abbiamo contribuito a rafforzare lo schieramento innovatore, aprendo nuove e più avanzate prospettive di lotta al movimento degli studenti.

Massimo Cavallini

Presentato e discusso a Trieste

«La guerra antifascista» di Vidali

TRIESTE, 3 febbraio

L'editore Vangelista ha pubblicato qualche mese fa un grosso volume che raccoglie, sotto il titolo «La guerra antifascista», centinaia di articoli scritti da Vittorio Vidali in Messico negli anni della seconda guerra mondiale per il giornale dei sindacati latinoamericani «El Popolar».

L'opera è stata al centro di un dibattito spossante serse fa a Trieste, sotto l'egida del Circolo «Che Guevara». Il prof. Teodoro Sala, dell'Università di Trieste, ha definito il libro di Vidali utile per lo storico, ma al tempo stesso elemento di confusione di liberazione e della lotta politica di oggi. Dell'osservatorio ecumenico di Città del Messico, geograficamente periferico ma punto di confluenza di emigrazione politica e campo di manovra di servizi segreti, Vidali commenta le vicende del conflitto con l'esperienza del dirigente politico e militare della guerra di Spagna appena conclusasi.

I suoi scritti sono diretti ai popoli di un'America Latina oggetto delle mire - come ha ricordato nel suo intervento - della guerra fredda. «La guerra antifascista», dice, «non è un libro di propaganda, ma di denuncia e di critica, di denuncia dei circoli dirigenti staliniani e della quinta colonna nazifascista; è un continente percorso, allora come oggi, da lotte di liberazione e da sussulti reazionari».

Sala si è soffermato su altri elementi di rilievo, quali la lucida previsione delle mire imperialistiche degli USA, usciti senza danni al loro potenziale economico e bellico dal conflitto, o il peso degli avvenimenti nei Balcani per il deteriorarsi dei rapporti italo-tedeschi, o ancora l'esame della realtà dei popoli coloniali. Le caratteristiche di originalità e novità del libro sono state messe in luce anche da Maria Teresa Gallo, della casa editrice Vangelista.

Paola Boccardo

UN ROMANZO IMPORTANTISSIMO

Franco Cordero
Viene il Re
BOMPIANI

Massimo Cavallini

Intensi traffici marittimi nel Mediterraneo prevedibili con la riapertura del Canale di Suez

Potenziare subito i nostri porti dell'alto Adriatico

Il convegno indetto dal PCI a Venezia - Restituire il sistema portuale italiano alla sua funzione pubblica nel quadro della riforma dei trasporti e di una nuova politica marinara - Fondamentali servizi in mano ai privati - L'esempio di Ravenna per l'agricoltura - Un ritardo di venti anni che ha consentito la smobilizzazione dei cantieri - Gli interventi dei compagni Gallo, Serri e Cuffaro

DALL'INVIATO

VENEZIA, 3 febbraio
Nessuno potrà negare, al convegno del PCI sul sistema portuale dell'alto Adriatico svolto a Venezia, quanto meno il merito della tempestività.

C'è una grossa opportunità da cogliere, subito, in un arco di tempo che si misura in settimane e mesi, non in anni: l'imminente riapertura del canale di Suez, destinata a rilanciare il Mediterraneo come bacino di intensi traffici marittimi. Di fronte a questa prospettiva, che restituisce un ruolo essenziale ai porti meridionali europei rispetto a quelli settentrionali, finora favoriti, l'Italia — segnatamente ma non esclusivamente con il suo versante adriatico — compierebbe un gravissimo errore se ne stesse a guardare.

L'obiettivo urgente, immediato, deve essere quello di attrezzare i nostri porti, la nostra flotta mercantile, i cantieri navali, in modo da fronteggiare la nuova situazione che si va determinando e affermarne tutte le opportunità.

La crisi energetica ha fatto scoprire la necessità di un nuovo « modello di sviluppo » per l'economia italiana anche a molti fra coloro che avevano affidato all'automobile, alla politica delle autostrade e all'incremento dei consumi privati il ruolo di fattori trainanti dello sviluppo italiano. Ma come può articolarsi un nuovo modello di sviluppo? Una degli elementi fondamentali — è stato sostenuto al convegno di Venezia — va individuato proprio in una riforma delle infrastrutture e dei trasporti, in una nuova politica marinara, in un potenziamento del sistema portuale.

Nella sua relazione il compagno On. Girolamo Federici ha chiarito come deve essere intesa una nuova concezione del porto: non più un luogo chiuso dove si forniscono servizi agli imprenditori privati, bensì una struttura capace di contribuire allo sviluppo delle potenzialità economiche e delle attività produttive, delle industrie di trasformazione, dei trasporti, in una nuova politica marinara, in un potenziamento del sistema portuale.

Nelle sue conclusioni, il compagno Nicola Gallo, vice responsabile della Sezione programmazione e riforme del PCI, ha richiamato con forza questi elementi nuovi. Si tratta di tempi economici e politici brevi, in relazione alla riapertura del canale di Suez e alla modificazione in corso nei rapporti fra i Paesi industrializzati e i Paesi del Mediterraneo.

La politica del petrolio aperta da questi ultimi pre-suppone il trasferimento di immense risorse, che debbono trovare una nuova collocazione in una nuova politica di scambi internazionali di cui sono ancora chiamati a supportare.

Ecco delinearsi dunque, in concreto, alcune premesse del « nuovo modello di sviluppo ». Ecco che la caratteristica nazionale è stata individuata nella politica del trasporto emergente come concreti fattori trainanti dello sviluppo.

A ciò si è richiamato il compagno Serri della Direzione delle RDT e segretario generale della RDT di Livorno, in una relazione caldamente accolta. Rumor che parlare di « nuovo modello » — come ha fatto ancora l'altro giorno — significa compiere una scelta di rotte, economica ed economica. Si tratta di rifugiare da invenzioni (come l'Europorto nel Polesine) che coprono un vuoto, e di andare concretamente ad una pubblicazione del nostro sistema portuale e ad un suo rafforzamento in legame col territorio, con le scelte produttive che in sé debbono compiere.

A queste scelte vanno subordinate anche quelle infrastrutturali. Non si può pensare di spendere ancora centinaia di miliardi nelle autostrade, quando i porti di Ravenna e di Trieste sono privi di raccordi ferroviari. Né si può ipotizzare un « porto-canale » gestito da Trieste a Venezia, quando non si risolvono — come ha ricordato il compagno On. Ballarín — i problemi della « linea » navigabile del Po e del suo collegamento col Tartaro-Canabiano.

Per il sistema portuale dell'alto Adriatico, ha affermato il compagno Cuffaro, segretario regionale del Pri-PCI di Venezia, è indispensabile la necessità semmai di un collegamento di un sistema idrovario Sava-Danubio, e di una integrazione con alcuni porti jugoslavi, per una decisa apertura di una corrente di traffici con i paesi dell'Est europeo.

Si tratta delle conseguenze di scelte di politica economica ed economica dettate dalla subordinazione dell'Italia al NAT, all'imperialismo USA, ai grandi monopoli del MEC e alle compagnie multinazionali. Così la decadenza dei porti italiani è legata al ruolo subordinato dei nostri cantieri e alla riduzione di potenzialità della nostra flotta mercantile, la quale nel 1938 aveva il 4 per cento del tonnellaggio mondiale e nel 1970 appena il 3 per cento.

Basti dire che l'80 per cento delle merci e l'87 per cento dei passeggeri nel mondo nei nostri porti viaggia su navi straniere. Può pertanto accadere — come ha rivelato nel suo intervento il compagno On. Nicola Gallo — che la deroga italiana trasporti — che le compagnie petrolifere straniere operanti in Italia bastava ordinarlo alle loro petroliere, e si è in grado di organizzare le rotte di navigazione per provocare, nei mesi scorsi, gravissime difficoltà di rifornimento per il nostro Paese.

A sua volta il compagno Mattioli, vicesindaco di Ravenna, ha sottolineato le conseguenze dell'abbandono ai privati di fondamentali servizi economici, come il rifornimento e l'immagazzinamento di cereali e mangimi: mentre si parla tanto di rilancio degli allevamenti zootecnici, basta che un monopolista straniero sia costretto ad abbattere il bestiame. Anche da qui discende la scelta compiuta dal Comune e dalle forze democratiche di fare del porto di Ravenna (oggi il quarto in Italia per il traffico di merci secche) un porto pubblico commerciale specializzato, al servizio soprattutto dell'agricoltura dell'Emilia-Romagna.

Una scelta valida, è stato detto al convegno, ma che oggi va collocata — come per l'insieme del sistema portuale — nell'ambito dell'apertura politica di cui si è parlato.

La politica del petrolio aperta da questi ultimi pre-suppone il trasferimento di immense risorse, che debbono trovare una nuova collocazione in una nuova politica di scambi internazionali di cui sono ancora chiamati a supportare.

Da qui l'esigenza di adeguare rapidamente i porti italiani (e con essi l'intero sistema portuale) alle esigenze che si vedono oggi in ritardo di oltre 20 anni sul resto rispetto ai grandi scali dell'Europa del Nord (Amburgo, Rotterdam) ma agli stessi vicini porti jugoslavi.

A ciò non siamo arrivati per il momento.

L'ambasciatore della RDT in visita a Livorno

LIVORNO, 3 febbraio

Su invito del presidente della Provincia Nampieri l'ambasciatore della Repubblica Democratica Tedesca Klaus Gysi ha compiuto una visita di alcuni giorni a Livorno. Durante la sua permanenza ha avuto un colloquio con il sindaco On. Riccardo Innocenti e con i partiti democratici, con esponenti della vita economica e sindacale. Ha fatto una visita al prefetto, signor Castaldi e al vescovo, monsignor Abbondi. In occasione di una visita al liceo scientifico e al Comitato d'amicizia Italia-RDT di Livorno si sono avuti calorosi incontri con la popolazione della provincia di Livorno. Nel corso di tutti i colloqui sono state esaminate le possibilità di un ulteriore sviluppo di rapporti economici ed altri tra la Provincia di Livorno e la RDT sulla base delle relazioni interregionali che sono esistenti fra la stessa provincia italiana e il distretto di Rostock nella RDT.

A conclusione della sua visita l'ambasciatore Klaus Gysi ha dato un ricevimento all'Albergo Palazzino al quale hanno preso parte tutte le personalità della vita sociale della provincia. Durante il ricevimento l'ambasciatore Gysi ha conferito al segretario del Comitato d'amicizia Italia-RDT di Livorno, Eugenio Faiani, la medaglia d'oro della Lega per l'amicizia fra i popoli della RDT, per i suoi meriti nello sviluppo dei rapporti d'amicizia fra l'Italia e la Repubblica Democratica Tedesca.

Si anni i lavoratori dei cantieri e dei porti, i marittimi italiani, hanno condotto — come ha ricordato il compagno On. Sema — contro i piani e le scelte sbagliate compiute dai governi del passato. Oggi, hanno detto al convegno i compagni Gallo, Serri, Cuffaro ed altri, vi è più largo riconoscimento della giustizia di quelle posizioni: si tratta perciò di andare decisamente avanti, di sviluppare un forte schieramento attorno alla piattaforma dei lavoratori portuali (di cui il compagno Trevi-san, della segreteria della C.d.I. di Venezia ha evidenziato il valore generale) per unificare la loro lotta con quella dei ferrovieri e con lo impegno da suscitare nelle Regioni e in tutte le forze politiche democratiche.

L'obiettivo è quello di una riforma dei trasporti, di un potenziamento del nostro sistema portuale, di una ripresa della cantieristica navale, dello sviluppo della flotta mercantile, per gettare le basi di un nuovo meccanismo economico capace di far uscire l'Italia dalla crisi attuale.

Mario Passi

Si fa strada sempre più l'ipotesi di un sequestro

È stata proprio rapita la ragazza scomparsa venerdì da Brugherio?

I genitori non sono, apparentemente, in grado di pagare grossi riscatti - Forse una vendetta - Esclusa la fuga romantica

Cinque rapine a Roma

ROMA, 3 febbraio

In piena notte quattro banditi sono entrati, armi in pugno, nel deposito della società petrolifera BP in via Torricella, nella zona della Appia, e dopo aver torturato il guardiano, hanno portato via con un furgoncino una grossa cassaforte che non erano riusciti a scassinare. Nella cassaforte c'erano otto milioni in contanti e 120 milioni in titoli. Il colpo è avvenuto poco prima di mezzanotte. Un'ora prima un'altra rapina si era verificata al km. 8,600 dell'Aurelia. Due banditi armati hanno assalito il gestore di un deposito di carburante, lo hanno colpito alla testa con il calcio del mitra e si sono impossessati di 7 milioni in contanti.

Verso le 19 di ieri quattro rapinatori avevano portato via quasi due milioni dalla macelleria di Mario Galli nel quartiere Don Bosco. Sempre nel pomeriggio di ieri, dopo un sequestro di un milione davanti all'ufficio postale dello Staturio, nella zona dell'Appia, alcuni banditi sono fuggiti dopo aver rubato dall'ufficio postale circa 5 milioni.

Grave lutto dei compagni Antonello e Duccio Trombadori

ROMA, 3 febbraio

All'alba di stamane è spirata all'età di 84 anni in una clinica romana la signora Margherita Trombadori, madre del compagno Trombadori deputato al Parlamento e nonna dei compagni Duccio, redattore del nostro giornale.

Le esequie funebri della signora Trombadori, nota negli ambienti democratici della capitale per la sua partecipazione attiva alla lotta antifascista ed alla Resistenza, avranno luogo martedì 5 alle ore 15.30 nella chiesa di Santa Maria del Popolo.

Al compagno Antonello e Duccio Trombadori le più affettuose condoglianze dell'Unità e del PCI.



DUE ITALIANI FRA LE VITTIME A S. PAOLO

Nel pauroso incendio di San Paolo, in Brasile, hanno perso la vita anche due italiani: Martino Mancino, di 57 anni, e Renato Bianchi, di 19 anni. Le due vittime sarebbero un industriale milanese e uno studente per il quale non è stato ancora fornito il nome della località di provenienza. Tra le fiamme che hanno divorato il modernissimo grattacielo di ventidue piani sono morte quasi duecento persone; quando il fuoco è diventato, l'edificio ne ospitava circa seicento. L'incendio, appare ormai certo, è scoppiato al dodicesimo piano in una conduttura del condizionatore d'aria. Le fiamme hanno ben presto bloccato ogni via d'uscita a gruppi di gente ormai in preda al panico. Venti persone, nel vano tentativo di sfuggire alle fiamme, si sono gettate nel vuoto stracciandosi. I feriti sono trentotto, molti dei quali in gravissime condizioni.

Il prof. Haroun Tazief, il famoso vulcanologo presidente del consiglio delle ricerche dell'Istituto internazionale di vulcanologia, al quale sono state chieste previsioni sull'andamento dell'eruzione, ha detto che la frattura determinata sulla crosta vulcanica dell'Etna a quota 1690 del monte Rosso è anomala. Secondo lo scienziato infatti, uno squarcio laterale dell'Etna è seguito sempre l'emissione di magna assai poco densa. Forse — ha aggiunto — si è formato, nel piccolo conetto craterico, un tappo che impedisce al magna di fuoriuscire; e se stanno così le cose dobbiamo aspettarci l'apertura di qualche altra fenditura in zona diversa, da dove questo magna compresso dovrebbe fuoriuscire.

Si fa strada sempre più l'ipotesi di un sequestro

È stata proprio rapita la ragazza scomparsa venerdì da Brugherio?

I genitori non sono, apparentemente, in grado di pagare grossi riscatti - Forse una vendetta - Esclusa la fuga romantica

Cinque rapine a Roma

ROMA, 3 febbraio

In piena notte quattro banditi sono entrati, armi in pugno, nel deposito della società petrolifera BP in via Torricella, nella zona della Appia, e dopo aver torturato il guardiano, hanno portato via con un furgoncino una grossa cassaforte che non erano riusciti a scassinare. Nella cassaforte c'erano otto milioni in contanti e 120 milioni in titoli. Il colpo è avvenuto poco prima di mezzanotte. Un'ora prima un'altra rapina si era verificata al km. 8,600 dell'Aurelia. Due banditi armati hanno assalito il gestore di un deposito di carburante, lo hanno colpito alla testa con il calcio del mitra e si sono impossessati di 7 milioni in contanti.

Verso le 19 di ieri quattro rapinatori avevano portato via quasi due milioni dalla macelleria di Mario Galli nel quartiere Don Bosco. Sempre nel pomeriggio di ieri, dopo un sequestro di un milione davanti all'ufficio postale dello Staturio, nella zona dell'Appia, alcuni banditi sono fuggiti dopo aver rubato dall'ufficio postale circa 5 milioni.

Grave lutto dei compagni Antonello e Duccio Trombadori

ROMA, 3 febbraio

All'alba di stamane è spirata all'età di 84 anni in una clinica romana la signora Margherita Trombadori, madre del compagno Trombadori deputato al Parlamento e nonna dei compagni Duccio, redattore del nostro giornale.

Le esequie funebri della signora Trombadori, nota negli ambienti democratici della capitale per la sua partecipazione attiva alla lotta antifascista ed alla Resistenza, avranno luogo martedì 5 alle ore 15.30 nella chiesa di Santa Maria del Popolo.

Al compagno Antonello e Duccio Trombadori le più affettuose condoglianze dell'Unità e del PCI.

Soltanto un grande effetto spettacolare

Sull'Etna ancora scoppi e lapilli

CATANIA, 3 febbraio

Continua l'attività eruttiva del conetto esplosivo formato da quattromila metri del monte Rosso, zona nord occidentale dell'Etna, in territorio di Bronte.

Per tutta la notte si sono susseguiti a ritmo di due-tre scoppi al secondo i boati che provengono dalle cavità abusive del vulcano. Il conetto ha continuato ad emettere lapilli e scorie incandescenti che formano « fontane » di grande effetto spettacolare e che ricadono sul conetto stesso che ha così raggiunto l'altezza di centocinquanta metri.

Intanto, è cessata del tutto l'attività effusiva e i due bracci lavici che si erano forma-



Mauro Brutto
Dorothea Ilaqua.

Bimba uccisa da una porta in ferro a Cecina

CECINA (Livorno), 3 febbraio

Una bimba di nove anni, Faustina Cecina, abitante nella frazione « Palone » di Castagneto Carducci, è stata uccisa da una porta in ferro di un capannone che si è abbattuta improvvisamente a terra.

La piccola stava giocando con alcune coetanee nel prescelto dei capannoni quando la porta in ferro, scorrevole, uscita dall'intelaiatura ed è caduta in avanti colpendola violentemente alla testa e schiacciandola.

LESTANS - In azione 70 carabinieri armati di mitra

Tre arresti all'alba nel paese in lotta contro l'inquinamento

I tre cittadini sarebbero accusati di aver aggredito una guardia giurata del cementificio - Una comunità che conduce una difficile lotta contro l'inquinamento - In carcere anche un malato - L'ordine di cattura è della Procura di Trieste - Proteste dei sindacati e del PCI

DAL CORRISPONDENTE

LESTANS, 3 febbraio

Alle 6,20 precise di questa mattina una settantina di carabinieri in pieno assetto di guerra sono entrati nel centro abitato di Lestans, il paese protagonista di una lotta che dura da molti mesi per mettere fine ai gravissimi danni provocati alla salute della popolazione dai fumi e dalle polveri del Cementificio.

L'azione, premeditata e calcolata fin nei minimi particolari, si è avuta in un giorno in cui la circolazione dei veicoli è vietata. Si è voluto, in tal modo, isolare una comunità dal resto della provincia e della regione, al fine di fare il minor chiosso propagandistico possibile.

L'ordine d'arresto ha un capitano Beniamino Liva di 41 anni, Pierino Bagnarioli di 29 anni, entrambi di Lestans, e Doviglio Cesca di 41 anni, di Amplungo. I tre cittadini sono stati catturati dal procuratore della Repubblica di Trieste, dottor Pontrelli.

Anche il fatto che da questa Procura partano ordini del genere, ha sollevato presso la Procura di Pordenone e il collegio degli avvocati non poche perplessità. La popolazione di Lestans, avuto sentore che qualcosa di grave si stava perpetrando ai suoi danni, si è subito raccolta in piazza malgrado l'ora e la pioggia battente, ha immediatamente dimostrato con forte senso civico la sua indignazione.

Doviglio Cesca, fatto alzare dal carcere, è stato per due anni è degente per malattia, ha dovuto vestirsi e partire senza avere il permesso di fare un'ineiezione. I tre arrestati sono stati inviati alle carceri di Pordenone, ma a quelle di Trieste, sotto la spiccata motivazione di « aggressione a una guardia giurata del Cementificio ». Sull'ordine di cattura, occupanti una palazzina, che dà sulla

Pioggia e freddo su tutta Italia

Il maltempo provoca allagamenti e frane

Straripato il Seveso alla periferia di Milano - Smottamenti in alcune strade di Roma - Frana in Valsesia

La pioggia che cade ininterrottamente da 2 giorni ha provocato allagamenti alla periferia di Milano dove ancora scorrono allo scoperto alcuni torrenti: il Seveso è straripato nella zona dell'ospedale Maggiore provocando se non danni, non pochi disagi a quanti abitano nel popoloso quartiere di Lestans. In alcune zone, allagamenti e straripamenti di corsi d'acqua anche in provincia, con numerosissime chiamate per i vigili del fuoco.

Giornata di freddo, pioggia e grandine ieri a Roma. Il maltempo ha imperversato per l'intero arco della giornata, provocando leggeri smottamenti di terreno che però non hanno fatto registrare nessun danno alle persone.

Il primo cedimento di terreno, causato dalla pioggia c'è stato in via Eugenio Piorani, alla borgata Romanina. Quattro famiglie, occupanti una palazzina, che dà sulla

stessa strada, al di là della quale sono in corso dei lavori (sembra abusivi) per la costruzione di un edificio, sono state fatte sgomberare dai tecnici dei vigili del fuoco.

L'altro smottamento si è verificato a Grottaferrata, in un tratto della strada (via Colle Vecchio) che porta a Marino. Il divieto della circolazione ha impedito il peggio. Infatti nel momento del cedimento non passava nessuno. Più tardi i carabinieri hanno provveduto a transennare il tratto di strada crollato.

Le cattive condizioni del tempo sono all'origine di un altro incidente occorso però ad un gruppo di tifosi laziali dal Reatino stavano andando con un pullman da un leggio allo stadio Olimpico. A causa del fondo stradale viscido il torpedone ha sbandato ed è finito contro un albero, sulla via Salaria. Sulla strada si era già accumulato oltre mezzo metro di neve, anche per il traffico praticamentemente nullo; si ritiene quindi che nessun automezzo sia stato travolto.

Le operazioni di sgombero sono ancora iniziate perché sussiste il pericolo di altre valanghe e slavine quindi il prefetto di Vercelli ha autorizzato far partire i mezzi per la rimozione della neve. Sono rimaste perciò isolate le stazioni scivolate di Sella Valdobbia ed Alagna, nelle quali sono ospitati almeno cinquecento turisti.

L'abbondante precipitazione che dall'altra sera interessa la Valsesia ha creato difficoltà anche a Merù Scoppello; per evitare che numerosi sciatori corrono il rischio di rimanere bloccati nelle prossime ore, il prefetto di Vercelli ha autorizzato la circolazione delle auto private nel tratto compreso tra Scoppello e Varallo Sesia.

Si spara dopo aver ucciso quattro familiari

PALERMO, 3 febbraio

Un uomo ha assassinato stasera in un'Alloggio di Palermo la moglie, i suoceri e una figlia colpendoli con numerosi colpi di pistola.

L'uomo, Giacomo Di Filippo, di 39 anni, si è poi ucciso sparandosi.

Il fatto è avvenuto in una abitazione al quarto piano di un edificio del rione Rometta.

Le vittime sono: Santa Ventimiglia, di 64 anni e sua moglie Maria Ciela Tini, di 64; la sorella di quest'ultima, Margherita Tini, di 58, la moglie dell'omicida, Rosa Ventimiglia, di 33 anni.

Dal matrimonio di Rosa Ventimiglia con Di Filippo erano nati tre figli: Giuseppe, Santino e Giovanni, rispettivamente di 14, 9 e 7 anni. Secondo i primi accertamenti, Di Filippo era un contrabbandiere di sigarette.

La segreteria provinciale del PCI ha emesso un comunicato, in cui si esprime una « vibrata protesta per l'azione di odio e di rissa compiuta in un momento di tensione sociale e di non provocare ulteriore tensione a Lestans e nella zona ». Analoga protesta è stata espressa dal segretario regionale del Partito dalle sezioni di Sesto e Cordenons, che proprio stamane tenevano il loro congresso. Telegrammi sono stati inviati al ministro della Giustizia e al comandante gruppo dei carabinieri di Pordenone, al prefetto di Pordenone, all'on. Lepra, sottosegretario agli Interni, al procuratore della Repubblica di Pordenone e Trieste dai deputati comunisti e socialisti onorevoli Lizzero, Castiglione, Menichino e Sema.

Il fatto è avvenuto in una abitazione al quarto piano di un edificio del rione Rometta.

Le vittime sono: Santa Ventimiglia, di 64 anni e sua moglie Maria Ciela Tini, di 64; la sorella di quest'ultima, Margherita Tini, di 58, la moglie dell'omicida, Rosa Ventimiglia, di 33 anni.

Dal matrimonio di Rosa Ventimiglia con Di Filippo erano nati tre figli: Giuseppe, Santino e Giovanni, rispettivamente di 14, 9 e 7 anni. Secondo i primi accertamenti, Di Filippo era un contrabbandiere di sigarette.

Conquistiamo a l'Unità migliaia di nuovi lettori nell'anno del '50'



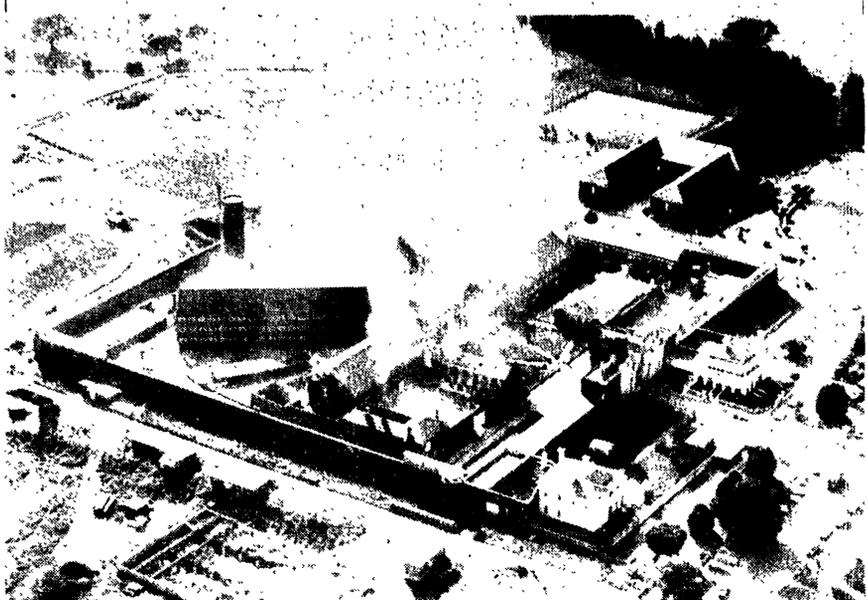
L'Unità

Lavoratori, siete tenaci nella difesa del vostro giornale!

Il prefetto di Milano ha ordinato ieri il 2° sequestro dell'Unità. Lavoratori, siete tenaci nella difesa del vostro giornale!

TARIFFE D'ABBONAMENTO 1974		
	ANNUO LIRE	SEI MESI LIRE
Sostenitore	50.000	
7 numeri	31.000	16.400
6 numeri	26.700	14.000
5 numeri	22.500	11.700

Detenuti in rivolta in Australia



Gravi disordini sono scoppiati nel carcere di Bathurst a 180 chilometri da Sydney in Australia, dove circa 250 detenuti si sono ribellati e dopo aver assediato praticamente il centro dei vari edifici che compongono la prigione hanno appiccato il fuoco agli uffici amministrativi, alla cappella, a due laboratori e a numerose celle.

Al Parlamento della Nuova Galles del Sud giacciono senza risposta da mesi molte interpellanze di deputati circa i maltrattamenti inflitti ai prigionieri. Tutti i prigionieri sono ora trasferiti in un'altra prigione di Sydney.

Nella foto: colonne di fumo si alzano dal carcere in fiamme.

L'Italia non ha ancora un programma per le fonti geotermiche

I «SOFFIONI»: ENERGIA PREZIOSA NON ANCORA SFRUTTATA A FONDO

Il vapore che si sprigiona dal sottosuolo di Larderello ha permesso finora di colmare solo un piccolo vuoto della nostra bilancia energetica - Le ricerche e gli investimenti di altri Paesi - La condotta passiva dell'ENEL

Come abbiamo avuto occasione di scrivere, le principali fonti di energia sono i vari combustibili (petrolio, carbone, lignite, toria, gas naturali) cui va aggiunta l'energia idroelettrica. Vi sono inoltre fonti geotermiche, ma non certo trascurabili in valore assoluto. Tali fonti sono in primo luogo l'energia geotermica, indi quella delle maree (queste sono particolarmente intense), quella (non sfruttata finora) delle correnti marine, quella solare captata direttamente attraverso i numerosi impianti sperimentati, studi in corso, l'energia del vento (adatta per piccoli impianti ove il vento soffia costantemente per lunghi periodi dell'anno).

re a diverse temperature e pressioni, che, per di più, possono variare nel tempo. In certe situazioni, è conveniente costruire grosse unità, rese eventualmente «flessibili», inserendo la possibilità di elevare la pressione e la temperatura del vapore in arrivo, e compensandone eventuali fluttuazioni.

si presenta più o meno negli stessi termini dell'utilizzo delle grandi quantità di calore a bassa temperatura che in numerosi industrie dissipano nell'atmosfera e nei corsi d'acqua, anziché utilizzarle, come sempre più di frequente si fa all'estero, per processi industriali, riscaldamento domestico e persino stradale (i marciapiedi del centro della città di Parigi, per esempio, sono riscaldate con acque reflue).

Paolo Sassi

Domani tra carabinieri e magistrati

Nuovo «vertice» per Paul Getty

Numerose perquisizioni nella provincia di Catanzaro - Foci contrastanti su una presunta simulazione del giovane rapito

TELERADIO

radio PROGRAMMI
TV nazionale
9,30 Telescuola
12,30 Sapere
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14,00 Sette giorni al Parlamento
14,25 Una lingua per tutti
15,00 Telescuola
17,00 Telegiornale
17,15 Figurine
17,45 Immagini dal mondo
18,15 Stingray
18,45 Turno C
19,15 Cronache italiane - Oggi
20,00 Telegiornale
20,40 Rio Bravo
22,30 Telegiornale
TV secondo
18,00 TVE
18,45 Telegiornale
19,00 I racconti del mare
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
22,55 Speciale TG

ROMA, 3 febbraio

Mentre si sta indagando per accertare se il denaro rinvenuto in una casa calabrese del Mammoliti (200 mila lire in contanti e assegni in bianco) fa parte del riscatto pagato per ottenere la liberazione di Paul Getty III, altre voci contrastanti si fanno strada circa una presunta simulazione del rapimento da parte dello stesso giovane miliardario. Queste indiscrezioni sono trapelate nel corso dell'inchiesta parallela condotta dai carabinieri.

Palermo: senza lasciare traccia

Misteriosa scomparsa di un «boss» mafioso

La sparizione denunciata dalla moglie ai carabinieri di Monreale - Tre anni di soggiorno obbligato a Collegno - I legami con la cosca di Borghetto

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 3 febbraio. E' sparito senza lasciare traccia, sceso alla stazione di Palermo da un treno in partenza per Torino, un vecchio amico della mafia, 50, che ai suoi tempi era soprannominato «pane duro» per il carattere cocciuto e violento, ma che sembrava essersi ritirato in vita privata. Per i carabinieri si tratta di un sequestro, forse di un omicidio, un nuovo mistero che si aggiunge ai molti casi irrisolti di cui è piena la cronaca delle cose di mafia degli ultimi anni.

Stati Uniti di boss e picciotti

Il boss scomparso si chiama Giuseppe Frisina; ha 63 anni. Del passato mantiene un segreto assoluto. Di professione ufficialmente fa il macellaio, con un negozio ben avviato a Barriera di Nizza (Torino) ed una casa a Collegno, in provincia di Torino. Frisina è stato arrestato nel 1962 per un soggiorno obbligato di tre anni, alla fine del quale aveva deciso di rimanere.

Televisione svizzera

Ore 18 Per i piccoli, Ghirgore, Mr. Benn, cowboy, Calimero (a colori), 18,55: Off we go, 19,20: Telegiornale (a colori), 19,45: Cibi e sport. Commenti e interviste del lunedì; 20,10: Lo zingari, Gioco a premi di Adolfo Perani, presentato da Enzo Tortora (a colori).

Televisione jugoslava

Ore 7,40: Programma per le scuole, 12,40: Ripetizione del programma per le scuole; 17,40: Notiziario; 17,45: Spettacolo di matinee; 20,10: Lo zingari, Gioco a premi di Adolfo Perani, presentato da Enzo Tortora (a colori).

Televisione capodistria

Ore 20: L'angelo dei ragazzi. Cartoni animati (a colori); 20,15: Telegiornale; 20,30: Musicalmente; 20,40: Nati Mistri (a colori).

Radio Capodistria

Ore 7: Buon giorno in musica; 7,30: Notiziario; 7,40: Buon giorno in musica; 8,45: Fogli d'album musicale; 9,30: Venimila lire per il vostro programma; 10: E' con noi...; 10,10: Angolo dei ragazzi; 10,15: Piccola storia del teatro; 10,20: Notiziario; 10,45: Vanna, un'amica, tante amiche; 12: Musica per voi; 12,30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 14: Lunedì sport;

Vandali all'opera nella notte a Codigoro

FERRARA, 3 febbraio. Codigoro, un grosso centro della «bassa» Ferrarese, è stato turbato questa notte da un'esplosione di assurdo tepismo. Un gruppo di giovani, ancora non identificati, si è letteralmente scatenato, verso le 2 della notte, nella strada deserta e battute dalla pioggia. Sono stati divelti numerosi segnali stradali, rovesciati e distrutti i grandi vasi di fiori che delimitano una zona pedonale, danneggiato seriamente un distributore benzina, rovesciati paracarri di grossa mole, lordata l'auto privata di un sottufficiale della Polizia stradale.

I due bambini non erano «scomparsi»: arrestati i genitori

BARILETTA (Bari), 3 febbraio. Sono stati arrestati per simulazione di reato i genitori dei due cuginetti ritrovati ieri dalla polizia, a due giorni dalla denuncia della loro scomparsa, in un scantinato nel palazzo in cui abitano. Dopo lunghi interrogatori iniziati il pretore dott. Lazzarini, il giudice ha emesso un mandato di cattura nei riguardi di Nicola Digiacomantonio di 39 anni (padre di Pasqua, di quattro anni) e Angelo Cagnetta di 29 (padre di Gaetano, di tre e mezzo).

Mare più cielo

E' ecco, in sintesi, il programma. Saltando, per un momento, l'elencazione cronologica delle iniziative, si vede che è sempre stata l'iniziativa più importante e insieme caratterizzante: la crociera, ovvero il «Festival dell'Unità sul mare». Quest'anno il nostro giornale celebra il cinquantenario della sua creazione e questo avvenimento di alto significato ideale e politico non poteva non riflettersi anche sull'organizzazione della crociera, a sulle sue caratteristiche.

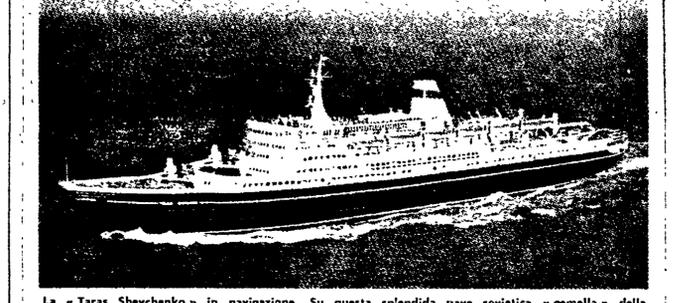
Le prenotazioni

DAL 5 AL 20 AGOSTO: «Viaggio e soggiorno in India e Ceylon». IN SETTEMBRE, in data da stabilire, si svolgerà l'ormai tradizionale «viaggio a Parigi (in treno) per il Festival de l'Humanité». Su alcuni dei più importanti punti del programma, torneremo, come dicevamo, in forma più dettagliata. Dipanando l'iter illustrativo, insieme ad ogni informazione, potranno comunque essere richiesti nei prossimi giorni a «Unità-Vacanze», presso la sede di Milano del nostro giornale (in viale Fulvio Testi, 75, telefono (02) 642537-6438140) dove opportuno effettuare al più presto le prenotazioni, anche perché alcune delle iniziative più importanti sono necessariamente limitate ad un numero fisso (e alcuni casi abbastanza ristretto) di persone.

Interessanti novità e conferme

Ecco il programma di «Unità-vacanze» '74

Particolarmente dedicata al cinquantenario della fondazione del nostro giornale la crociera «Festival sul mare» - Una visita a Yalta e Artek in memoria di Togliatti



La «Taras Shevchenko» in navigazione. Su questa splendida nave sovietica «gemella» della Ivan Franko, si svolgerà il «Festival sul mare» nel 50° della fondazione dell'«Unità».

Il programma di «Unità-Vacanze» per il 1974 è stato varato. E' ancora un programma di massima, che potrà subire qualche variazione, ma già consente di dare una risposta alle molte domande che lettori, simpatizzanti e amici ci vanno rivolgendo a proposito dell'attività di quest'anno.

Le prenotazioni

DAL 15 AL 20 MARZO: «Viaggio a Terrasanta». «Mosca, e possibilità di escursioni al grande parco naturale di Kisimajto. Di questa iniziativa va sottolineato fin d'ora l'eccezionale prezzo: 290 mila lire tutto compreso: molto al di sotto, cioè, di quello del solo viaggio aereo.

PIOGGIA E PAURA CONTRO LA FIORENTINA

Il Verona grazie la Fiorentina su un campo impossibile

I gliati per poco non affogano nel pantano del Bentegodi (1-1)

I padroni di casa in vantaggio su rigore trasformato da Maddè - Gli ospiti agguantano il pareggio con Caso e poi corrono rischi a non finire

MARCATORI: Maddè (V) su rigore al 41' del p.t.; Caso (F) al 6' della ripresa.

VERONA: Porrino 7; Nanni 6; Sirena 7; Busatta 7; Cozzi 6; Maddè 6; Mazzanti 7 (Franzot dal 30' del s.t.); Fagni 6; Zaccarelli 7; Zignoni 5,5 (N. 13 Giacomo, n. 13 Bachelechner).

FIORENTINA: Supercchi 7; Della Martira n.v. (Parlanti al 32' del p.t.); Rogli 7; Beatrice 6; Brizi 6; Guerini 7; Caso 7,5; Antonioni 6,5; Sallusti 6; De Sisti 7; Speggiorin 6 (N. 12 Favaro, n. 13 Desolati).

ARBITRO: Panzino di Catanzaro 7.

NOTE: Pioggia per tutta la partita, terreno allentato, calci d'angolo 9-4 per il Verona, spettatori 25.000 circa (paganti 11.025, abbonati 10.975) per un incasso di 33.612.500 lire; ammoniti (quarantacinque per gioco scorretto, Antognoni per proteste, Della Martira ha riportato una distorsione al ginocchio della gamba destra, Sorreggio doping negativo).



VERONA-FIORENTINA — Caso anticipa Porrino e Bet: i gliati possono ora tirare il fiato dopo il pareggio raggiunto.

zione ha lanciato sulla sinistra verso Busatta che raggiunto il limite ha effettuato un cross molto calibrato per la testa di Fagni, o Maddè ben appostati e liberi da marcatura. Mentre il pallone stava ricadendo in area Beatrice ha alzato la mano devian- do il pallone in un angolo del campo di quel tanto da mandarlo oltre i due attaccanti veronesi che hanno finito per fare un tuffo a vuoto nel fango. Panzino che era nella zona non ha esitato a concedere la massima punizione trasformata da Maddè che con un preciso colpo ha mandato il pallone nell'angolo destro di Supercchi tuffatosi sul lato opposto. I padroni di casa hanno insistito nella loro azione alla ricerca del raddoppio ma su contropiede Antognoni è scattato ed ha effettuato un cross perfetto che nessun viola è stato in grado di intercettare.

Prima dello scadere del tempo si è provato anche Beatrice a cercare il pareggio ma senza esito. I viola hanno invece raggiunto la parità al 41' del primo tempo. Su calcio di De Sisti il pallone è finito ad Antognoni e il giovane attaccante con una serie di finte ha raggiunto l'area avversaria. Qui è stato affrontato da Cozzi che gli ha tolto il pallone. Il libero del Verona, però, a causa del terreno, è scivolato a recuperare il pallone e dal fondo ha centrato: Caso con scelta di tempo ha anticipato Sirena e in corsa ha deviato il pallone in rete. Pareggio i viola si sono nuovamente arroccati nella loro area ma al 17' su servizio di Antognoni il pallone è stato da una ventina di metri lasciato partire una gran bordata: Porrino in volo ha respinto il bolide che stava per insaccarsi nell'angolo alto sulla sua destra. Il pallone sulla respinta è finito sui piedi di Caso, ma Porrino con intuito ha alzato una gamba ed ha deviato il susseguente tiro salvando la propria rete. Ed è stata questa l'ultima vera azione dei toscani.

Fino alla fine la Fiorentina ha dovuto subire la superiorità dei padroni di casa soffrendo come non mai. Infatti al 34' Busatta ha fatto il vuoto ed ha servito un pallone d'oro per Fagni. Mentre il centravanti stava per battere a rete Supercchi in uscita gli ha tolto il pallone con i piedi. Beatrice, per evitare a Zaccarelli di tirare a porta vuota è stato costretto ad afferrarlo a mezza vita e stenderlo. Per fortuna della Fiorentina il fallo è stato commesso fuori d'area, altrimenti Panzino avrebbe giustamente concesso un altro rigore. Un punto prezioso per i toscani con il vento in poppa, punto perso dagli uomini di Cadè che si sarebbero meritati qualcosa di più.

Loris Ciullini

Superato di misura il Cagliari (1-0)

È arrivata in extremis la vittoria con Braglia

Gli isolani, privi di Riva e di Nenè, si sono battuti con determinazione. Gli attacchi dei padroni di casa sono spesso stati ciechi arrembaggi

MARCATORE: Braglia al 90'.
NAPOLI: Carmignani 7; Bruscolotti 6; Pogliana 6; Zurlini 5; Vavassori 5; Orlandini 6; Canè 6 (Fotia dal 28' della ripresa n.c.); Juliano 6; Clerici 6; Esposito 7. Braglia 6, N. 12 Da Pozzo, n. 13 Mascheroni.

CAGLIARI: Albertosi 7; Valeri 6; Polletti 5; Poli 7; Dessi 6; Roffi 7; Marchesi 7; Brugnera 6; Gori 6; Butti 7; Quagliozzi 7, N. 12 Copparoni, n. 13 Nobili, n. 14 Piras.

ARBITRO: Picasso, di Chiavari 7.

NOTE: giornata piovosa, terreno allentato. Angoli 9-1 a favore del Napoli. Ammoniti: Vavassori per proteste e Dessi per gioco scorretto.

Nel Cagliari ha esordito il ventiduenne romano Quagliozzi. Spettatori 22.563 più 38.923 abbonati per un incasso di 52.640.500 lire più la quota abbonati di 60 milioni. Sorreggio antidoping negativo. Il presidente del Napoli ha consegnato alla polizia alcuni esemplari di biglietti falsi che sono stati trovati in mano ad alcuni spettatori della curva B.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 3 febbraio

Erano a confronto due scuole, due mentalità, due metodi di gioco: quello di cui è fautore Vinicio, che prevede l'attacco sempre, in ogni circostanza, con capacità e quello al quale solitamente si

affida Chiappella, che detta prudenza, cautela, molto gioco al centrocampo. L'uno gioca, insomma, per vincere quante più volte è possibile; l'altro, per perdere quanto meno volte possibile.

Lo scontro fra questi due metodi di gioco stava per chiudersi in parità perché gli allievi di Vinicio, oggi, attaccavano a spron battuto, ma con scarso ordine e insufficiente lucidità (d'altra parte era difficile muoversi su quel terreno di gioco) ma soprattutto perché gli allievi di Chiappella ci tenevano a far fare bella figura all'ex allenatore del Napoli, e si sono battuti con determinazione, rinchiudendosi quasi tutti nella loro metà campo, e tuttavia facendo correre brividi per la

schiena dei sostenitori napoletani quelle poche volte che — nella ripresa specialmente — ne sono usciti con perentorietà per merito di Poli, Brugnera, Butti e dell'esordiente Quagliozzi che dettavano il contropiede per Marchesi e Gori.

Cosicché, se notevole è stato il lavoro per Albertosi, sbriga sempre alla solita accigliata maniera. Carmignani non se ne è stato curando e le mani in mano, rivaleggiando in bravura, anche sempre alla solita accigliata maniera. Carmignani non se ne è stato curando e le mani in mano, rivaleggiando in bravura, anche sempre alla solita accigliata maniera.



NAPOLI-CAGLIARI — Braglia (al centro), a tempo ormai scaduto, batte Albertosi e regala due punti alla propria squadra.

Spiogliati di Napoli - Parla Chiappella

«Ma che rabbia perdere così!»

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 3 febbraio

«Aspettiamo Torino, poi faremo conoscere le nostre ambizioni. E' Vinicio che parla, anticipando la domanda che certamente gli sarebbe stata posta. Un risultato utile, domenica prossima sarebbe per noi un fatto molto positivo: allora la maschera cadrà da sola e penseremo anche noi allo scudetto».

Finalmente Vinicio esce dall'abitual riserva e chiarisce il suo programma. Sulla partita non dice molto, si sofferma solo sulla vittoria. «Se avessimo segnato all'inizio con Orlandini le cose si sarebbero messe diversamente; invece col passare dei minuti cresceva il nervosismo e ne approfittava il Cagliari che ha anche sbagliato qual-

che occasione. Ritengo — conclude — che la vittoria l'abbiamo meritata anche se è giunta al 90».

Chiappella da parte sua afferma: «Perdendo in questa maniera fa sempre rabbia, specialmente perché il pareggio lo avremmo meritato. Ma, purtroppo, il Napoli ha vinto e ricomincerò non conta niente».

Gianni Scognamiglio

DALL'INVIATO

VERONA, 3 febbraio

La battaglia del «Bentegodi» fra i gialloblù del Verona e i viola della Fiorentina è finita senza vincitori: al gol realizzato al 41' del primo tempo da Maddè su calcio di rigore, la Fiorentina ha risposto al 6' della ripresa con Caso. Una partita, sarà bene dire subito, che ha tenuto le attese non solo dei tifosi locali, ma anche delle migliaia di appassionati viola arrivati a Verona, con treni speciali e con molti pullman. Delusione, aggiungiamo, dovuta alle condizioni ambientali: a causa della fitta ed insistente pioggia, il terreno di gioco è presto diventato risultare quasi impraticabile e le squadre non sono state in grado di recitare a loro modo la propria parte.

Ma con il passare dei minuti e l'uscita dello stopper (al suo posto è entrato il giovane Parlanti) la situazione è cambiata: gli uomini di Cadè, si sono fatti minacciosi e sono riusciti a conquistare il dominio del centrocampo. Solo che il buon lavoro svolto da Busatta, Mazzanti e Zaccarelli non ha trovato il suo riscontro nelle punte Zignoni e Fagni. Come del resto hanno deluso Speggiorin e Sallusti che a differenza delle punte veronesi non sono mai riusciti a tirare in porta.

Infatti Fagni dopo aver fatto un po' impazzire Roggi e Parlanti ha avuto a portata di piedi due palloni da gol ma purtroppo li ha mancati. Suo è stato il primo tiro in porta al 37' su passaggio di Mazzanti, il centro-avanti che ha commesso fallo di mano in piena area. Era il 41'. Guerini pochi secondi prima era entrato a calcare su Mazzanti e Panzino dopo aver concesso un calcio di punizione alla Verona ha ammonito ufficialmente il viola. Mazzanti prima ancora che i toscani avessero trovato la pos-

ma anche questa volta ha spedito il pallone fra le braccia di Supercchi.

Tre minuti dopo gli uomini di Cadè sono andati in vantaggio grazie ad un marciano errore di Beatrice che ha commesso fallo di mano in piena area. Era il 41'. Guerini pochi secondi prima era entrato a calcare su Mazzanti e Panzino dopo aver concesso un calcio di punizione alla Verona ha ammonito ufficialmente il viola. Mazzanti prima ancora che i toscani avessero trovato la pos-

SECONDO VOCI RACCOLTE A FOGGIA

Giagnoni al Milan, Toneatto al Torino



Lauro Toneatto.



Giulio Coraini.



Gustavo Giagnoni.

A Foggia è giunta voce di un probabile acquisto di allenatori per la fine della stagione. Foggia? Perché uno degli interessati sarebbe Lauro Toneatto, allenatore della squadra pugliese, che

sembrirebbe destinato alla panchina del Torino.

«C'era la gran breberia ormai decisa a chiudere il ciclo-Rocco».

Infine destinazione Foggia prenderebbe Coraini, ex trainer atalantino (prima della promozione quinta della retrocessione) sostituito dalla campionario da Heriberto Herrera.

Tra Bologna e Roma uno spettacolo deprimente, tutto da dimenticare

CALCIONI A VANVERA NON AL PALLONE (0-0)

Ai giallorossi la soddisfazione di aver racimolato un prezioso punto - Scarsamente impegnati i portieri - Al «non gioco» in campo hanno fatto riscontro violente scazzottature sugli spalti - Tre carabinieri e un fotografo sono stati ricoverati all'ospedale - Dodici punti di sutura in una gamba di Santarini

BOLOGNA: Buso 7,5; Roveri s.v. (Caporale 6 dal 15' s.t.), Rimbandi 6; Battisoldo 5, Cresci 5; Gregori 6; Vieri 5, Massimilli 6,5; Savoldi 5,5; Bulgarelli 6,5; Landini 6 (N. 12 Battarà; N. 14 Novellino).

ROMA: Conti 6; Peccenini 6, Ligouri 6; Morini 6; Santarini s.v. (Bertini 6 dal 32' p.t.); Batistoni 6; Orzi 6; Negrisolo 6; Domenghini 6. Rocca 7, Spadoni 7 (N. 12 Quintini; N. 14 Selvaggi).

ARBITRO: Gussoni di Tradate 4.

NOTE: Giornata nuvolosa, spettatori oltre 25.000 dei quali 10.707 paganti per un incasso di 30.542.200. Hanno dovuto abbandonare il campo per infortunio Roveri (strisciamento al legamento interno collaterale del ginocchio destro) e Santarini (ferita al terzo mediale destro). Ammoniti: Massimilli, Peccenini, Ligouri e Morini. Calci d'angolo: 13 a 4 per il Bologna. Antidoping negativo.

po al quarto d'ora avendo rimediato uno straripamento al legamento interno collaterale del ginocchio destro, ne avrà per un mese circa. Santarini ha abbandonato al 35' perché nel tentativo di fermare Bulgarelli ha riportato una ferita lacero contusa ad una gamba che ha richiesto dodici punti di sutura: ne avrà per 15 giorni. L'elenco delle disavventure e degli episodi assurdi si allunga: ci sono state «soltanto» quattro ammonizioni (Ligouri, Morini, Massimilli, Peccenini) perché l'arbitro non ha osato fare l'unico ammonizione visto che in campo gli scontri erano piuttosto ruidi: doveva mandare qualcuno negli spogliatoi. Stile gradinate nel settore dove era la maggioranza dei tifosi romanisti, prima sono nate scaramucce e polemiche, poi si è passati a «scazzottature» degne di un film western.

Non sono mancati altri squalidi episodi come il lancio di agrumi e bottigliette in campo: un fotografo è stato centrato in fronte, tre carabinieri e un ufficiale hanno rimediato qualche bottarella e anche alcuni civili sono rimasti lievemente contusi. Questa l'essenza assurda di una partita del calcio-spettacolo, animi esasperati, rancori mal sopportati dentro e fuori dal campo hanno costituito il succo di questo cosiddetto incontro.

Si è visto subito che delle due squadre l'una (il Bologna)

pretendeva la vittoria, l'altra (la Roma) voleva ottenere il pari e per questi diversi obiettivi non si rinunciava ai colpi proibiti. Ecco all'inizio il Bologna lanciarsi nella metà campo (sempre in movimento) e da Spadoni. Fatto è che la foga dei bolognesi non dava alcun esito perché la prima conclusione si aveva al 18' con Landini. Solo al 22' il Bologna andava vicino al gol: c'era una astuta punizione battuta a sorpresa da Bulgarelli per Massimilli, il tiro dell'interno finiva sulla traversa. Insomma: si giocava costantemente nella metà campo degli ospiti, ma in concreto c'era soltanto una palla gol di Savoldi che centrava in movimento e da Orlandini. Solo gli scontri e i calci (non al pallone) non si contavano, ma l'arbitro si limitava a qualche ammonizione (due nel primo tempo). Il disorganico arrembaggio dei bolognesi era sì costante, ma moderatamente pericoloso tanto che

Conti non veniva impegnato severamente. Ma se il Bologna in quarantacinque minuti riusciva a colpire una traversa e a concludere altre quattro volte (3 nello specchio), la Roma non effettuava neppure

un tiro in porta: proprio così, neppure una conclusione.

Il Bologna continuava a mantenere nella ripresa l' iniziativa, ma gli mancava quel pizzico di costanza e di freschezza così che la Roma po-

teva proporre adesso qualche insidioso contropiede: ed era proprio la Roma che costruiva le uniche due palle gol della ripresa con Orzi ed era Buso con due magistrali interventi, a salvare lo 0 a 0. Nei

secondi quarantacinque minuti il Bologna non era capace di concludere nello specchio di Conti neppure una volta. E così i romanisti nella seconda parte hanno rischiato di cogliere il bersaglio due volte.

«A fine incontro soddisfatto appariva Liedholm che pur privo di Prati, Cordova e Cappellini ha rimediato ai fini della classifica un punto prezioso. Va detto che qualche elemento ha ecceduto negli interventi, complessivamente però la squadra ha girato bene con Rocca che ha garantito movimento, con Spadoni e con Orzi anche se quest'ultimo si è mangiato a un paio di occasioni (tuo anche per la bravura di Buso).

«Va sottolineato l'impegno della prima mezz'ora del Bologna, un impegno che però non era sorretto da altrettanta lucidità. Rimbandi seppure generoso è apparso in difficoltà nei recuperi e talvolta, lui solitamente grintoso, è mancato in decisione. Vieri quando ha visto l'aria che tirava in campo ha pensato troppo spesso ad evitare gli scontri. Di Savoldi si aspetta sempre il risveglio che tarda ad arrivare. In difesa ha perso qualche colpo anche Battisoldo. In complesso se la sono cavata bene Buso, Bulgarelli per quel pizzico di saggezza che riesce a gettare in campo, e Massimilli».

Franco Vannini

Pesola: «Bisognava giocare al calcio»

BOLOGNA, 3 febbraio

(f.v.) Nella spogliatoia del Bologna ci si lamenta del gioco duro del romanista. Oserva Pesola: «È stato un gioco che è andato al di là delle regole. Cosa poteremo fare noi? Ci doveva essere qualche altra persona ad intervenire e magari espellere qualcuno. Era necessaria la presenza di qualche altro arbitro per giocare al calcio e non dare calci».

Il portiere Buso afferma: «Stimolato quando si gioca davanti si rischia il contropiede avversario come è avvenuto oggi. Nel gioco così è un po' costante che in casa nostra dobbiamo subire; quando siamo fuori casa non siamo capaci di fare altrettanto».

Qualche giocatore bolognese è piuttosto accorto per il «trattamento» ricevuto.

Liedholm dice di aver visto in campo «una grande battaglia fra due squadre che volevano vincere qualche punto». «La Roma — prosegue il trainer — ha giocato una buona partita».

Per concludere ci si dice che gli incredulità e inviviti episodi avvenuti anche fuori dal campo hanno causato compromettendo il fermento di una decina di persone.

Insomma il Napoli di occasioni ne ha avute parecchie nel primo tempo e bravura di Albertosi a parte le ha fatte per un'iniezione. Non aveva soddisfatto il suo gioco, però, né questo primo tempo era stato molto bello. Molto interessante la ripresa perché adesso il Cagliari usciva un po' più frequentemente dalla propria area: respingeva una punizione di Clerici, al 37' quindi bloccava sui piedi di Braglia (colpevole l'indugio dell'attaccante) una palla a gol, quindi di ribattuto in tuffo, una fondata di Canè.

Insomma il Napoli di occasioni ne ha avute parecchie nel primo tempo e bravura di Albertosi a parte le ha fatte per un'iniezione. Non aveva soddisfatto il suo gioco, però, né questo primo tempo era stato molto bello. Molto interessante la ripresa perché adesso il Cagliari usciva un po' più frequentemente dalla propria area: respingeva una punizione di Clerici, al 37' quindi bloccava sui piedi di Braglia (colpevole l'indugio dell'attaccante) una palla a gol, quindi di ribattuto in tuffo, una fondata di Canè.



BOLOGNA-ROMA — Orzi, benché «marcato» non troppo ortodossamente da Cresci, tira egualmente a rete, ma la palla si perderà sul fondo.

Gianni Scognamiglio

Michele Muro

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

AL 36' DEL PRIMO TEMPO

Per invasione di campo sospesa Bari-Atalanta

L'episodio avvenuto pochi minuti dopo che i bergamaschi erano passati in vantaggio con una rete di Gattelli - Un rigore non concesso all'origine degli incidenti - Così una gara che poteva essere salvata è stata definitivamente perduta

MARCATORE: Gattelli al 31'. BARI: Mancini, Cazzola, Gall...

Pareggio (0-0) a Brindisi

La Reggina in netta ripresa al Comunale

Entrambe le squadre lottano per uscire dalla crisi - I pugliesi premono nel secondo tempo ma con scarsa efficacia

SERVIZIO BARI, 3 febbraio

La partita fra il Bari e la Atalanta è stata sospesa al 36' per invasione del campo di gioco ad opera di piccoli gruppi di esasperati, qualche minuto dopo che i bergamaschi erano riusciti a passare in vantaggio con una rete del giovane centravanti Gattelli...

BRINDISI: Novembre 7; Scussibile 6...

oggi di un'abbondanza piena di brio e di indubbia classe. Ma veniamo alla cronaca. Al 2', su rinvio di Cazzola...

Per impraticabilità del campo

Avellino Palermo sospesa sullo zero a zero

AVELLINO: Lama Caputo 6; Codraro 7, Fumagalli 7; Calosi 7, Parolini 7, Collavini 8; Roccetelli 8, Morrone 6, Turchetto 7, Fava 7, Ronchi 7...

AVELLINO, 3 febbraio

Compiendo sforzi inauditi per mantenersi in piedi, i giocatori delle due squadre sono giunti fino al 40', senza riuscire a sbloccare il risultato.

I campioni dei medi e dei wellers di fronte sabato a Parigi

La sfida tra Monzon e Napoles vale assai più di Clay-Frazier

Il parere di Turiello sulla «rivincita del secolo» - Harry Greb e Mickey Walker «antenati» dell'incontro parigino - Come i due si «scazzottarono» nella notte dopo la partita nel ring

«Joe Louis avrebbe messo il Casa Clay e Frazier nella medesima serata... e con una mano sola...» E' il parere di Saverio Turiello. Il 28 notte stava nel «Garden» per il «big fight» che non è mai parso una amabile commedia...

Greb, l'uomo monocolo si rivincita sabato il combattimento del «Polo Grounds» riprese nella strada. Fu, anzi, la parte migliore della guerra fra Harry Greb campione dei medi e Mickey Walker campione dei wellers. Si picchiarono a lungo, in silenzio salvo qualche rugginosa imprecazione...



Una singolare espressione di José «Mantequilla» Napoles, durante un allenamento.

Giuseppe Signori

Ha vinto Fittipaldi Merzario terzo in Brasile

BRASILIA, 3 febbraio Il brasiliano Emerson Fittipaldi ha vinto sulla sua Tyrrell-McLaren il Gran Premio di Formula uno che ha inaugurato ufficialmente l'autodromo della capitale brasiliana. L'italiano Arturo Merzario, al volante di una Iso-Rivolta, è andato terzo, preceduto dal sudaficano Jody Scheckter...

Fortunosa vittoria del Catanzaro sul neutro di Cosenza

MARCATORE: Rizzo al 35' del p.t. CATANZARO: Pellizzaro 7; Zanone 6, Baruffi 6, Silipio 5, Ferreri 6, Maldero 6; Gori 6, Rizzo 6, Petrini 5, Russo 7, Spelta 6, N. 12 Di Carlo, n. 13 Braca, n. 11. Posa.

Un bolide di Rizzo fa fuori il Brescia

MARCATORE: Rizzo al 35' del p.t. BRESCIA: Galli (6); Gasparini 6, Cagni 6, Casati 6 (dal 61' Jacolino), Facchi 7, Del Favero 6, Bellotto 5, Franzon 6, Cinquepalmi 6, Fantini 5, Bertuzzo 6, N. 12 Tancredi, n. 13 Castelletti. ARBITRO: Prati di Parma.

Partita brutta, sconfitta la Snaidero (79-77)

MOBILQUATTRO: Rodà, Papetti, Giordoli 12, Barilucchi 8, Campanaro, Jura 29, Gragnani, Crippa 6, Gergalli 13, Nizza 10. MILENESI: Molteni 12, Tognazzo, Giorno 19, Natali 5, Faschini 12, Savio, Malagoli 15, Sanders 17, Serrino, Bazzani. ARBITRI: Mollinari e Fiorio di Roma.

Partita brutta, sconfitta la Snaidero (79-77)

Chi è rimasto a casa per la pioggia non ha perso proprio nulla. Quando due squadre, di serie A, riescono a fare quello che hanno combinato oggi Mobilquattro e Snaidero ha un fiato che non gli si può togliere.

Per l'Ignis rivincita con gli «interessi»

BRILL: Villetti (5), Serra (16), Vaccellari (10), Corradu (12), Lucarelli (4), Basso (21). Non entrati: Ferrillo, Spinetti, Onorato Serra R.

Contro Hawes implacabile cede la Sinudyne: 93-89

SERVIZIO VICENZA, 3 febbraio Lotta senza quartiere fra le due maggiori aspiranti al quarto posto, Canon e Sinudyne. Scesi in campo con un numero sotto le luci abbaglianti della TV, veneziani e bolognesi partirono a ritmo strepitoso, specie da parte degli ospiti che tentavano subito di imporre il loro gioco, tanto è

Partita brutta, sconfitta la Snaidero (79-77)

zì, picchiare e distribuire i palloni. Sempre da solo. Oggi ha corso come un mulo per 40 minuti e l'unico aiuto l'ha avuto da Barilucchi che si è rivelato il miglior playmaker della Mobilquattro. Cergagnani ha un fiato che non gli si può togliere.

Partita brutta, sconfitta la Snaidero (79-77)

za, picchiare e distribuire i palloni. Sempre da solo. Oggi ha corso come un mulo per 40 minuti e l'unico aiuto l'ha avuto da Barilucchi che si è rivelato il miglior playmaker della Mobilquattro. Cergagnani ha un fiato che non gli si può togliere.

Per l'Ignis rivincita con gli «interessi»

BRILL: Villetti (5), Serra (16), Vaccellari (10), Corradu (12), Lucarelli (4), Basso (21). Non entrati: Ferrillo, Spinetti, Onorato Serra R.

Contro Hawes implacabile cede la Sinudyne: 93-89

SERVIZIO VICENZA, 3 febbraio Lotta senza quartiere fra le due maggiori aspiranti al quarto posto, Canon e Sinudyne. Scesi in campo con un numero sotto le luci abbaglianti della TV, veneziani e bolognesi partirono a ritmo strepitoso, specie da parte degli ospiti che tentavano subito di imporre il loro gioco, tanto è

Partita brutta, sconfitta la Snaidero (79-77)

za, picchiare e distribuire i palloni. Sempre da solo. Oggi ha corso come un mulo per 40 minuti e l'unico aiuto l'ha avuto da Barilucchi che si è rivelato il miglior playmaker della Mobilquattro. Cergagnani ha un fiato che non gli si può togliere.

Per l'Ignis rivincita con gli «interessi»

BRILL: Villetti (5), Serra (16), Vaccellari (10), Corradu (12), Lucarelli (4), Basso (21). Non entrati: Ferrillo, Spinetti, Onorato Serra R.

Contro Hawes implacabile cede la Sinudyne: 93-89

SERVIZIO VICENZA, 3 febbraio Lotta senza quartiere fra le due maggiori aspiranti al quarto posto, Canon e Sinudyne. Scesi in campo con un numero sotto le luci abbaglianti della TV, veneziani e bolognesi partirono a ritmo strepitoso, specie da parte degli ospiti che tentavano subito di imporre il loro gioco, tanto è

Partita brutta, sconfitta la Snaidero (79-77)

za, picchiare e distribuire i palloni. Sempre da solo. Oggi ha corso come un mulo per 40 minuti e l'unico aiuto l'ha avuto da Barilucchi che si è rivelato il miglior playmaker della Mobilquattro. Cergagnani ha un fiato che non gli si può togliere.

Per l'Ignis rivincita con gli «interessi»

BRILL: Villetti (5), Serra (16), Vaccellari (10), Corradu (12), Lucarelli (4), Basso (21). Non entrati: Ferrillo, Spinetti, Onorato Serra R.

Contro Hawes implacabile cede la Sinudyne: 93-89

SERVIZIO VICENZA, 3 febbraio Lotta senza quartiere fra le due maggiori aspiranti al quarto posto, Canon e Sinudyne. Scesi in campo con un numero sotto le luci abbaglianti della TV, veneziani e bolognesi partirono a ritmo strepitoso, specie da parte degli ospiti che tentavano subito di imporre il loro gioco, tanto è

Partita brutta, sconfitta la Snaidero (79-77)

za, picchiare e distribuire i palloni. Sempre da solo. Oggi ha corso come un mulo per 40 minuti e l'unico aiuto l'ha avuto da Barilucchi che si è rivelato il miglior playmaker della Mobilquattro. Cergagnani ha un fiato che non gli si può togliere.

Per l'Ignis rivincita con gli «interessi»

BRILL: Villetti (5), Serra (16), Vaccellari (10), Corradu (12), Lucarelli (4), Basso (21). Non entrati: Ferrillo, Spinetti, Onorato Serra R.

Contro Hawes implacabile cede la Sinudyne: 93-89

SERVIZIO VICENZA, 3 febbraio Lotta senza quartiere fra le due maggiori aspiranti al quarto posto, Canon e Sinudyne. Scesi in campo con un numero sotto le luci abbaglianti della TV, veneziani e bolognesi partirono a ritmo strepitoso, specie da parte degli ospiti che tentavano subito di imporre il loro gioco, tanto è

Partita brutta, sconfitta la Snaidero (79-77)

za, picchiare e distribuire i palloni. Sempre da solo. Oggi ha corso come un mulo per 40 minuti e l'unico aiuto l'ha avuto da Barilucchi che si è rivelato il miglior playmaker della Mobilquattro. Cergagnani ha un fiato che non gli si può togliere.

Per l'Ignis rivincita con gli «interessi»

BRILL: Villetti (5), Serra (16), Vaccellari (10), Corradu (12), Lucarelli (4), Basso (21). Non entrati: Ferrillo, Spinetti, Onorato Serra R.

Contro Hawes implacabile cede la Sinudyne: 93-89

SERVIZIO VICENZA, 3 febbraio Lotta senza quartiere fra le due maggiori aspiranti al quarto posto, Canon e Sinudyne. Scesi in campo con un numero sotto le luci abbaglianti della TV, veneziani e bolognesi partirono a ritmo strepitoso, specie da parte degli ospiti che tentavano subito di imporre il loro gioco, tanto è

Partita brutta, sconfitta la Snaidero (79-77)

za, picchiare e distribuire i palloni. Sempre da solo. Oggi ha corso come un mulo per 40 minuti e l'unico aiuto l'ha avuto da Barilucchi che si è rivelato il miglior playmaker della Mobilquattro. Cergagnani ha un fiato che non gli si può togliere.

Per l'Ignis rivincita con gli «interessi»

BRILL: Villetti (5), Serra (16), Vaccellari (10), Corradu (12), Lucarelli (4), Basso (21). Non entrati: Ferrillo, Spinetti, Onorato Serra R.

Per l'Ignis rivincita con gli «interessi»

BRILL: Villetti (5), Serra (16), Vaccellari (10), Corradu (12), Lucarelli (4), Basso (21). Non entrati: Ferrillo, Spinetti, Onorato Serra R.

Contro Hawes implacabile cede la Sinudyne: 93-89

SERVIZIO VICENZA, 3 febbraio Lotta senza quartiere fra le due maggiori aspiranti al quarto posto, Canon e Sinudyne. Scesi in campo con un numero sotto le luci abbaglianti della TV, veneziani e bolognesi partirono a ritmo strepitoso, specie da parte degli ospiti che tentavano subito di imporre il loro gioco, tanto è

Partita brutta, sconfitta la Snaidero (79-77)

za, picchiare e distribuire i palloni. Sempre da solo. Oggi ha corso come un mulo per 40 minuti e l'unico aiuto l'ha avuto da Barilucchi che si è rivelato il miglior playmaker della Mobilquattro. Cergagnani ha un fiato che non gli si può togliere.

Per l'Ignis rivincita con gli «interessi»

BRILL: Villetti (5), Serra (16), Vaccellari (10), Corradu (12), Lucarelli (4), Basso (21). Non entrati: Ferrillo, Spinetti, Onorato Serra R.

Per l'Ignis rivincita con gli «interessi»

BRILL: Villetti (5), Serra (16), Vaccellari (10), Corradu (12), Lucarelli (4), Basso (21). Non entrati: Ferrillo, Spinetti, Onorato Serra R.

Contro Hawes implacabile cede la Sinudyne: 93-89

SERVIZIO VICENZA, 3 febbraio Lotta senza quartiere fra le due maggiori aspiranti al quarto posto, Canon e Sinudyne. Scesi in campo con un numero sotto le luci abbaglianti della TV, veneziani e bolognesi partirono a ritmo strepitoso, specie da parte degli ospiti che tentavano subito di imporre il loro gioco, tanto è

Partita brutta, sconfitta la Snaidero (79-77)

za, picchiare e distribuire i palloni. Sempre da solo. Oggi ha corso come un mulo per 40 minuti e l'unico aiuto l'ha avuto da Barilucchi che si è rivelato il miglior playmaker della Mobilquattro. Cergagnani ha un fiato che non gli si può togliere.

Per l'Ignis rivincita con gli «interessi»

BRILL: Villetti (5), Serra (16), Vaccellari (10), Corradu (12), Lucarelli (4), Basso (21). Non entrati: Ferrillo, Spinetti, Onorato Serra R.

Per l'Ignis rivincita con gli «interessi»

BRILL: Villetti (5), Serra (16), Vaccellari (10), Corradu (12), Lucarelli (4), Basso (21). Non entrati: Ferrillo, Spinetti, Onorato Serra R.

Contro Hawes implacabile cede la Sinudyne: 93-89

SERVIZIO VICENZA, 3 febbraio Lotta senza quartiere fra le due maggiori aspiranti al quarto posto, Canon e Sinudyne. Scesi in campo con un numero sotto le luci abbaglianti della TV, veneziani e bolognesi partirono a ritmo strepitoso, specie da parte degli ospiti che tentavano subito di imporre il loro gioco, tanto è

Partita brutta, sconfitta la Snaidero (79-77)

za, picchiare e distribuire i palloni. Sempre da solo. Oggi ha corso come un mulo per 40 minuti e l'unico aiuto l'ha avuto da Barilucchi che si è rivelato il miglior playmaker della Mobilquattro. Cergagnani ha un fiato che non gli si può togliere.

Per l'Ignis rivincita con gli «interessi»

BRILL: Villetti (5), Serra (16), Vaccellari (10), Corradu (12), Lucarelli (4), Basso (21). Non entrati: Ferrillo, Spinetti, Onorato Serra R.

Per l'Ignis rivincita con gli «interessi»

BRILL: Villetti (5), Serra (16), Vaccellari (10), Corradu (12), Lucarelli (4), Basso (21). Non entrati: Ferrillo, Spinetti, Onorato Serra R.

Contro Hawes implacabile cede la Sinudyne: 93-89

SERVIZIO VICENZA, 3 febbraio Lotta senza quartiere fra le due maggiori aspiranti al quarto posto, Canon e Sinudyne. Scesi in campo con un numero sotto le luci abbaglianti della TV, veneziani e bolognesi partirono a ritmo strepitoso, specie da parte degli ospiti che tentavano subito di imporre il loro gioco, tanto è

Partita brutta, sconfitta la Snaidero (79-77)

za, picchiare e distribuire i palloni. Sempre da solo. Oggi ha corso come un mulo per 40 minuti e l'unico aiuto l'ha avuto da Barilucchi che si è rivelato il miglior playmaker della Mobilquattro. Cergagnani ha un fiato che non gli si può togliere.

Per l'Ignis rivincita con gli «interessi»

BRILL: Villetti (5), Serra (16), Vaccellari (10), Corradu (12), Lucarelli (4), Basso (21). Non entrati: Ferrillo, Spinetti, Onorato Serra R.

Per l'Ignis rivincita con gli «interessi»

BRILL: Villetti (5), Serra (16), Vaccellari (10), Corradu (12), Lucarelli (4), Basso (21). Non entrati: Ferrillo, Spinetti, Onorato Serra R.

Contro Hawes implacabile cede la Sinudyne: 93-89

SERVIZIO VICENZA, 3 febbraio Lotta senza quartiere fra le due maggiori aspiranti al quarto posto, Canon e Sinudyne. Scesi in campo con un numero sotto le luci abbaglianti della TV, veneziani e bolognesi partirono a ritmo strepitoso, specie da parte degli ospiti che tentavano subito di imporre il loro gioco, tanto è

Partita brutta, sconfitta la Snaidero (79-77)

za, picchiare e distribuire i palloni. Sempre da solo. Oggi ha corso come un mulo per 40 minuti e l'unico aiuto l'ha avuto da Barilucchi che si è rivelato il miglior playmaker della Mobilquattro. Cergagnani ha un fiato che non gli si può togliere.

Per l'Ignis rivincita con gli «interessi»

BRILL: Villetti (5), Serra (16), Vaccellari (10), Corradu (12), Lucarelli (4), Basso (21). Non entrati: Ferrillo, Spinetti, Onorato Serra R.

Serie C

Sul campo-palude di Legnano, l'Alessandria, nella partita giocata in anticipo sabato, ha colto due preziosissimi punti, che potrebbero anche rappresentare, per le ripercussioni in classifica, una svolta decisiva per il campionato, almeno in questa fase, caratterizzata dai campi pesanti dove i grigi di Balzani si trovano a tutto loro agio. Vero è che il Lecce, battendo il Vigevano, ha mantenuto le distanze, ma il Venezia è stato nuovamente sconfitto (stentata a Trento) e sta ormai il fiato dell'Udinese che, grazie al successo di Legnano, si è collocato al quarto posto, a quota 25. Alessandria in cuqe dunque è a quello punto, a nostro

A: tutto ok per l'Alessandria B: colpo di scena a S. Benedetto C: giornata no per il Lecce

giudizio dovrà guardarsi bene dal legarsi ad Alessandria. Anche sul fondo notevoli novità. Colpo godbo della Triestina, che è andata a vincere sul campo del Derthona e rotondo successo del Savona sul Ciodiosotomarina a conferma dei recenti miglioramenti dei liguri. E poiché il Padova è stato sconfitto in casa dal Monza ora la classifica vede lo stesso Padova a 16, il Ciodiosotomarina a 15, Savona e Triestina a 14, Derthona a 11. Per Triestina e Savona rimangono le speranze.

La sfida tra Monzon e Napoles vale assai più di Clay-Frazier

La sfida tra Monzon e Napoles vale assai più di Clay-Frazier. Il parere di Turiello sulla «rivincita del secolo» - Harry Greb e Mickey Walker «antenati» dell'incontro parigino - Come i due si «scazzottarono» nella notte dopo la partita nel ring

La Mobilquattro a fatica

La Mobilquattro a fatica. Partita brutta, sconfitta la Snaidero (79-77). Mobiquattro e Snaidero hanno giocato una partita brutta, sconfitta la Snaidero (79-77).

La sfida tra Monzon e Napoles vale assai più di Clay-Frazier

La sfida tra Monzon e Napoles vale assai più di Clay-Frazier. Il parere di Turiello sulla «rivincita del secolo» - Harry Greb e Mickey Walker «antenati» dell'incontro parigino - Come i due si «scazzottarono» nella notte dopo la partita nel ring

La Mobilquattro a fatica

La Mobilquattro a fatica. Partita brutta, sconfitta la Snaidero (79-77). Mobiquattro e Snaidero hanno giocato una partita brutta, sconfitta la Snaidero (79-77).

La sfida tra Monzon e Napoles vale assai più di Clay-Frazier

La sfida tra Monzon e Napoles vale assai più di Clay-Frazier. Il parere di Turiello sulla «rivincita del secolo» - Harry Greb e Mickey Walker «antenati» dell'incontro parigino - Come i due si «scazzottarono» nella notte dopo la partita nel ring

Serie C

Sul campo-palude di Legnano, l'Alessandria, nella partita giocata in anticipo sabato, ha colto due preziosissimi punti, che potrebbero anche rappresentare, per le ripercussioni in classifica, una svolta decisiva per il campionato, almeno in questa fase, caratterizzata dai campi pesanti dove i grigi di Balzani si trovano a tutto loro agio. Vero è che il Lecce, battendo il Vigevano, ha mantenuto le distanze, ma il Venezia è stato nuovamente sconfitto (stentata a Trento) e sta ormai il fiato dell'Udinese che, grazie al successo di Legnano, si è collocato al quarto posto, a quota 25. Alessandria in cuqe dunque è a quello punto, a nostro

A: tutto ok per l'Alessandria B: colpo di scena a S. Benedetto C: giornata no per il Lecce

giudizio dovrà guardarsi bene dal legarsi ad Alessandria. Anche sul fondo notevoli novità. Colpo godbo della Triestina, che è andata a vincere sul campo del Derthona e rotondo successo del Savona sul Ciodiosotomarina a conferma dei recenti miglioramenti dei liguri. E poiché il Padova è stato sconfitto in casa dal Monza ora la classifica vede lo stesso Padova a 16, il Ciodiosotomarina a 15, Savona e Triestina a 11. Per Triestina e Savona rimangono le speranze.

La sfida tra Monzon e Napoles vale assai più di Clay-Frazier

La sfida tra Monzon e Napoles vale assai più di Clay-Frazier. Il parere di Turiello sulla «rivincita del secolo» - Harry Greb e Mickey Walker «antenati» dell'incontro parigino - Come i due si «scazzottarono» nella notte dopo la partita nel ring

La Mobilquattro a fatica

La Mobilquattro a fatica. Partita brutta, sconfitta la Snaidero (79-77). Mobiquattro e Snaidero hanno giocato una partita brutta, sconfitta la Snaidero (79-77).

La sfida tra Monzon e Napoles vale assai più di Clay-Frazier

La sfida tra Monzon e Napoles vale assai più di Clay-Frazier. Il parere di Turiello sulla «rivincita del secolo» - Harry Greb e Mickey Walker «antenati» dell'incontro parigino - Come i due si «scazzottarono» nella notte dopo la partita nel ring

La Mobilquattro a fatica

La Mobilquattro a fatica. Partita brutta, sconfitta la Snaidero (79-77). Mobiquattro e Snaidero hanno giocato una partita brutta, sconfitta la Snaidero (79-77).

La sfida tra Monzon e Napoles vale assai più di Clay-Frazier

La sfida tra Monzon e Napoles vale assai più di Clay-Frazier. Il parere di Turiello sulla «rivincita del secolo» - Harry Greb e Mickey Walker «antenati» dell'incontro parigino - Come i due si «scazzottarono» nella notte dopo la partita nel ring

MONDIALI - SCI: SUBITO DUE MEDAGLIE PER LE FRANCESI

Nel gigante della Serrat fuori strada la Giordani



ST. MORITZ - La felicità di Fabienne Serrat, diciassettenne francese dell'Alpe d'Huez, trionfatrice nel « gigante », festeggiata da Traud Treichl, seconda classificata (a sinistra) e dalla connazionale Jacqueline Rouvier, terza.

L'argento alla tedesca Treichl, il bronzo alla Rouvier - Per le azzurre solo il tredicesimo posto di Cristina Tisot

SERVIZIO

S. MORITZ, 3 febbraio. Dalla neve che cadeva fitta è saltato fuori il viso sorridente di Fabienne Serrat, diciassettenne francese di diciassette anni dell'Alpe d'Huez, tra la gioia sua e del presidente della sua federazione, il francese Martel, che aveva, appena cominciata la stagione di Coppa del mondo, espulso dalla squadra nazionale i migliori scissisti, Russel, Davillard, Augert, la Lafforgue. Motivo: ringiovanire la squadra. La medaglia d'oro della Serrat, in buona previsione, sembra arrivata a dimostrare la fondatezza delle ragioni del signor Martel anche se, è evidente, manca la pur minima commossa tra la vittoria della diciassettenne Fabienne e quella drastica decisione.

Dopo la Serrat, si sono piazzate le tedesche Traud Treichl e un'altra francese, Jacqueline Rouvier. Cioè per la Francia una medaglia d'oro e una d'argento. Un bilancio che basterebbe per chiudere, qui l'esperienza di St. Moritz e che equivale ad una boccata di ossigeno per lo sci francese in crisi. In lizza, per strappare un buon piazzamento, se non addirittura una medaglia, c'era anche un'italiana, Claudia Giordani, accreditata da una vittoria nel « gigante » di Leg Getz, « gigante » valido per la Coppa del Mondo. Ma la Giordani è scesa male, con un intertempo mediocre, di un secondo superiore a quello della Serrat. E quando stava per affrontare la parte conclusiva del traguardo ha allargato troppo su una porta, ha cercato di rientrare, ma invece di riportarsi sulla traiettoria giusta, s'è rigirata indietro a finire a gambe all'aria.

Le giustificazioni ci sono. E più d'una. La neve molle e l'acqua addice di certo alla Giordani, che preferisce correre sul ghiaccio. I postumi dell'incidente di Grindelwald si sono probabilmente fatti risentire, e il suo tempo è diventato più intenso. La responsabilità di reggere le sorti di una intera squadra può aver creato qualche complicazione. Ma il fatto è che la Giordani, che nel 1973 con risultati più che positivi sul mercato francese e, in generale, su quello europeo e che ha toccato il vertice italiano negli ultimi due anni, è venuta fuori con una percentuale di penetrazione che è passata dal 3,15 per cento del 1972 al 4,70 per cento del 1973, grazie, soprattutto, al suo contratto dalla « R 5 » che è stata, con 38.000 unità, l'auto straniera più venduta in Italia.

In questa situazione, quindi, l'ottimismo del signor Weats appare più che giustificato anche se l'ha dimostrato nel corso della presentazione di questo modello, la « R 16 TX », appunto, che se è la 1600 più venduta in Europa, non ha dato risultati altrettanto brillanti in Italia. Ma il successo, in Italia, secondo i dirigenti della casa francese, dovrebbe arrivare al modello proprio quest'anno. Il problema è tanto difficile per il settore automobilistico. Alla Renault, infatti, prevedono che contro le « R 16 TX » vendute la scorsa stagione, quest'anno nel nostro Paese saranno vendute almeno 2500 « R 16 TX ».

Alcune di queste caratteristiche generali sono le stesse della precedente versione, ma se si entra nei dettagli si nota che a questo punto la Renault ha prodotto un'auto che si distingue per la sua potenza e la sua elasticità. La Renault ha prodotto un'auto che si distingue per la sua potenza e la sua elasticità. La Renault ha prodotto un'auto che si distingue per la sua potenza e la sua elasticità.

Ma il successo, in Italia, secondo i dirigenti della casa francese, dovrebbe arrivare al modello proprio quest'anno. Il problema è tanto difficile per il settore automobilistico. Alla Renault, infatti, prevedono che contro le « R 16 TX » vendute la scorsa stagione, quest'anno nel nostro Paese saranno vendute almeno 2500 « R 16 TX ».

Alcune di queste caratteristiche generali sono le stesse della precedente versione, ma se si entra nei dettagli si nota che a questo punto la Renault ha prodotto un'auto che si distingue per la sua potenza e la sua elasticità. La Renault ha prodotto un'auto che si distingue per la sua potenza e la sua elasticità.

Ma il successo, in Italia, secondo i dirigenti della casa francese, dovrebbe arrivare al modello proprio quest'anno. Il problema è tanto difficile per il settore automobilistico. Alla Renault, infatti, prevedono che contro le « R 16 TX » vendute la scorsa stagione, quest'anno nel nostro Paese saranno vendute almeno 2500 « R 16 TX ».

Alcune di queste caratteristiche generali sono le stesse della precedente versione, ma se si entra nei dettagli si nota che a questo punto la Renault ha prodotto un'auto che si distingue per la sua potenza e la sua elasticità. La Renault ha prodotto un'auto che si distingue per la sua potenza e la sua elasticità.

Ma il successo, in Italia, secondo i dirigenti della casa francese, dovrebbe arrivare al modello proprio quest'anno. Il problema è tanto difficile per il settore automobilistico. Alla Renault, infatti, prevedono che contro le « R 16 TX » vendute la scorsa stagione, quest'anno nel nostro Paese saranno vendute almeno 2500 « R 16 TX ».

Alcune di queste caratteristiche generali sono le stesse della precedente versione, ma se si entra nei dettagli si nota che a questo punto la Renault ha prodotto un'auto che si distingue per la sua potenza e la sua elasticità. La Renault ha prodotto un'auto che si distingue per la sua potenza e la sua elasticità.

Ma il successo, in Italia, secondo i dirigenti della casa francese, dovrebbe arrivare al modello proprio quest'anno. Il problema è tanto difficile per il settore automobilistico. Alla Renault, infatti, prevedono che contro le « R 16 TX » vendute la scorsa stagione, quest'anno nel nostro Paese saranno vendute almeno 2500 « R 16 TX ».

Alcune di queste caratteristiche generali sono le stesse della precedente versione, ma se si entra nei dettagli si nota che a questo punto la Renault ha prodotto un'auto che si distingue per la sua potenza e la sua elasticità. La Renault ha prodotto un'auto che si distingue per la sua potenza e la sua elasticità.

Ma il successo, in Italia, secondo i dirigenti della casa francese, dovrebbe arrivare al modello proprio quest'anno. Il problema è tanto difficile per il settore automobilistico. Alla Renault, infatti, prevedono che contro le « R 16 TX » vendute la scorsa stagione, quest'anno nel nostro Paese saranno vendute almeno 2500 « R 16 TX ».

Alcune di queste caratteristiche generali sono le stesse della precedente versione, ma se si entra nei dettagli si nota che a questo punto la Renault ha prodotto un'auto che si distingue per la sua potenza e la sua elasticità. La Renault ha prodotto un'auto che si distingue per la sua potenza e la sua elasticità.

Finale senza storia agli « indoor » di Modena

Panatta « maramaldo » sull'ombra Zugarelli

Il campione uscente liquidato seccamente in tre set

DALL'INVIATO

MODENA, 3 febbraio

Ancora un derby romano in questa lunga vicenda che sono i campionati italiani di tennis al coperto. Nella finale si sono, infatti, trovati di fronte il campione uscente Tomaso Zugarelli, vincitore ieri sera in un brutto match di Corrado Barazzutti, e Adriano Panatta, campione uscente ormai da quattro anni. Il match, a rigore, avrebbe dovuto proporre temi di estremo interesse se non fosse chiaramente visto ieri sera che Tomaso è stanco e per giunta infastidito da una gastrite che gli toglie in buona misura quella mobilità che è larga parte del suo bagaglio tennisistico. Il confronto di quest'oggi, quindi, non ha avuto storia. Si è trattato di una ben modesta vicenda che non ha mai messo in discussione il nome del vincitore.

Zugarelli ha finito per mostrare in maniera assai cruda i suoi ben noti limiti che sono la mancanza di servizio e la leggerezza dei colpi. Difendenze decisamente fatali per un giocatore che vuol inserirsi nel contesto del tennis ultramoderno, dominato dagli americani e come tale impostato sulla forza per non dire sulla violenza.

Zugarelli, in realtà, usa un servizio che non è mai in grado di consentirgli un autentico vantaggio, almeno finché trova avversario. Nella partita di Panatta, Adriano d'altronde ha imparato a concentrarsi sulle palle che contano, nei momenti che valgono, cioè quando i punti in ballo possono essere determinanti.

La partita, così, si è trovata nella infelice situazione di non avere nulla da raccontare. Si inizia alle 15,25 e Panatta va subito, liscio liscio, 3-0 quasi a voler annichire il suo avversario e fargli capire che per lui non c'è scampo, si permette perfino la raffinata distrazione di lasciarsi strappare un servizio. Difende giudiziosamente quello che gli è rimasto di vantaggio e conclude col minimo sforzo: 6-4.

Il secondo set è l'esatta copia del primo. Con l'unica variante che questa volta Adriano non va a 3-0. Si limita a strappare la battuta a Tomaso e a quella conquista epica all'identico 6-4 del primo. È chiaro ormai a tutti che il match è finito perché Zugarelli assomma alla carenza del servizio anche la scarsa mobilità. È, difatti, il terzo set oggi si gioca al meglio delle cinque partite) assume la caratteristica della consegna dei poteri: il campione « indoor » uscente cede al campione assoluto anche questa porzione di potere tennisistico.

dimostrazione che tra il nostro numero uno e gli altri c'è un largo fossato. Un fossato che talvolta appare così spazioso tra una sponda e l'altra da sembrare un mare. Questa era una di quelle occasioni. C'è un solo Panatta in Italia e poi c'è una serie assai nutrita di tennisti che talvolta possono anche realizzare il grosso exploit. Ma nessuno di essi ha una continuità tale da elevarti ai gradini del nostro numero uno. I fatti d'altronde sono di una chiarezza estrema e confortati da troppi dati per poter essere discussi.

Ricordiamo che questa rapida finale (durata un'ora e 23 minuti) ha espresso questo secco punteggio a favore di Panatta: 6-4, 6-4, 6-0. Ora per i nostri tennisti (ed esattamente per Panatta, Zugarelli, Marzano, Barazzutti, Franchitti e Di Matteo) si presenta l'avventura di Bologna, seconda prova del campionato texano di Lamar Hunt.

Remo Musumeci

Serie A di pallavolo

Valdagna e Ariccia ancora alla ribalta

Contro il CUS Parma nella superiorità delle toscane - Gli ultimi tre set aggiudicano la vittoria al sestetto capitolino

Valdagna-Scandicci, nella serie A femminile, e Ariccia-Roma in quella maschile, ancora una volta alla ribalta dei campionati di pallavolo a vento superato senza danni gli incontri al centro della giornata che vedeva le due squadre impegnate rispettivamente a Parma con il CUS ed a Firenze con la Ruini. Scoring con ordine i risultati dei due tornei per dare la precedenza alla Valdagna che guida con autorità la classifica femminile. Il sestetto toscano, al suo primo anno di serie A, sta imponendosi nell'attenzione di tutti: dal ruolo di matricola, è presto passata a quello di squadra da battere. Anche il CUS-Parma ha dovuto cedere al limite dei quattro set, ma con punteggi parziali che indicano eloquentemente la superiorità delle toscane vittoriose per 3-1 (15-15, 15-15, 15-4). Un ruolo preponderante nella Valdagna lo giocano ovviamente, le rumene Popa e Baga, due fuoriclasse (una naturalizzata italiana) che stanno portando la squadra alle soglie del titolo, Orlandini permettendo, visto che il sestetto reggiano è rimasto l'unico ostacolo dopo la eliminazione del CUS-Parma.

Nel campionato maschile prosegue la marcia dell'Ariccia Roma la quale, nell'incontro di Firenze è riuscita a piegare (3-2) una Ruini in netta ripresa. I campioni di Italia in carica stavano infatti conducendo per 2-0 (15-15, 15-10) ma la supremazia dei capitolini si è espressa chiaramente nei tempi successivi che si sono aggiudicati per 15-12; 16-14; 15-6. Sugli altri campi, da segnalare il ritorno alla vittoria della Lubiam Bologna, del Petrarca Padova e della Minelli Corpi, mentre lo scontro tra i due CUS si è risolto a favore dei torinesi guidati dal sempre grande Korov.

Luca Dalora

RISULTATI. MASCHILE: CUS TORINO-CUS Pisa 3-0; Pavia Modona-Brunetti 3-0; Casadio Ravenna-Petrarca 0-3; Ruini Firenze-Ariccia 2-3; Ariccia Trieste-Lubiam 0-3; Pavia Parma-

Mineilli 2-3; Paoletti Catania-Gargano 3-1. FEMMINILE: CUS Parma-Valdagna 1-3; Presolana-Coga 2-3; Metaurano-Fano-Famosa 3-0; Casagrande-Coma 3-0; Orlandini Reggio-Trill (trivinata al 7 febbraio).

CLASSIFICHE. MASCHILE: Pavia 28; Lubiam e Ariccia 22; Paoletti 20; CUS Pisa 18; CUS Torino 16; Petrarca, Brummet, Ruini, Pines 12; Ariccia 8; Casadio, Mineilli 6; Gargano 4. FEMMINILE: Valdagna 24; Orlandini, CUS Parma, Metaurano 20; Correlli, Casagrande 12; Coga 10; Presolana 6; Trill 4; Famosa 0; Orlandini e Trill una partita in meno.

PROSSIMO TURNO. MASCHILE: CUS Pisa-Fanini; Gargano-CUS Torino; Brummet-Casadio; Petrarca-Ruini; Ariccia-Ariccia; Lubiam-Pines; Mineilli-Paoletti. FEMMINILE: il campionato osserva un turno di riposo e riprenderà il 16 febbraio.

Table with 2 columns: Event Name and Score. Includes sections for PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, TERZA CORSA, QUARTA CORSA, and QUINTA CORSA.

Henry Valle

La classifica: 1. Fabienne SERRAT (Francia) 1'42"18; 2. Traud Treichl (RFT) 1'43"72; 3. Jacqueline Rouvier (Francia) 1'43"81; 4. Anne-Marie Proell-Moser (Austria) 1'44"24; 5. Monique Kauerer (Austria) 1'44"31; 6. Barbara Kocher (USA) 1'44"31; 7. Hanny Wenzel (Lecchiensien) 1'44"35; 8. Marilyn Cochran (USA) 1'44"38; 9. Judy Crawford (Canada) 1'44"77; 10. Schreier (Austria) 1'45"01; 11. Postel (USA) 1'45"01; 12. Zechmeister (Francia) 1'45"25; 13. Cristina Tisot (Italia) 1'45"42; 14. Lahnauer (USA) 1'46"11; 15. Zechmeister (RFT) 1'46"14; 16. Manuela Fasoli (Italia) 1'51"08; 17. Paola Hofer (Italia) 1'52"01.

RE - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

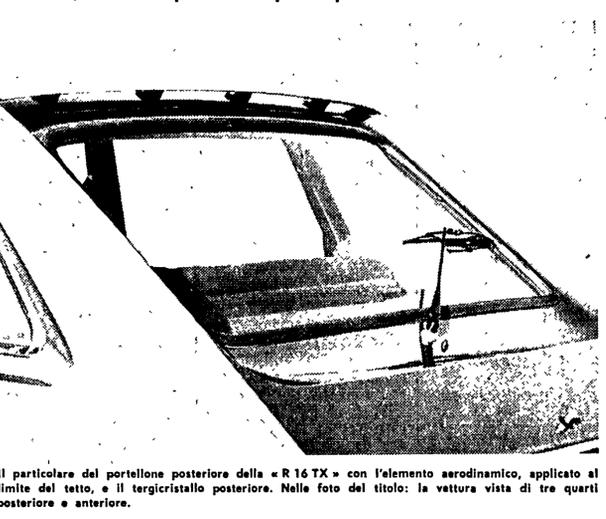
A giorni anche in Italia la Renault più venduta in Europa nella sua categoria



La casa conta di venderne quest'anno in Italia almeno 2.500 - L'ottimismo deriva soprattutto dal successo che la « Régie » ha registrato nel 1973 sul nostro mercato, dove si è piazzata al primo posto tra le marche straniere

Le aziende automobilistiche approntano i loro piani di produzione a lunga scadenza e non c'è quindi da stupirsi, proprio in questo periodo, fanno la loro comparsa sul mercato modelli che, per la loro cilindrata e per i loro consumi, possono apparire estemporanei. Ma non si tratta solo dei piani di produzione; si ha infatti la conferma che le grandi case automobilistiche sono rimaste soltanto parzialmente impressionate dalla crisi petrolifera e che vedono il futuro dell'automobile con una prospettiva meno nera di quanto non appaia in conseguenza dei recenti provvedimenti restrittivi. Certo, i dirigenti delle case parlano con estrema cautela, ma l'ottimismo continua ad essere la nota dominante. In testa c'è Claude Weets, direttore generale della Renault Italia, in occasione della presentazione alla stampa della « R 16 TX » che, pienamente cosciente che lo aumento dei costi, la carenza di fonti di energia adeguata e la scarsità di petrolio creeranno ancora guai e perturbazioni soprattutto nei Paesi europei. Non dobbiamo tuttavia dimenticare la rotta incalzante delle automobili sui consumi, la qual cosa ci fa non solo augurare ma sperare ragionevolmente che le attuali misure restrittive verranno ridimensionate se non abolite entro breve tempo.

Due soli i nei riscontrati: i pedali dell'acceleratore e del freno un po' troppo vicini e il prezzo. La « R 16 TX » infatti, abbinata a un motore di cilindrata pari a quella della « R 16 TX » ma che è tale da consigliare la vettura soltanto a chi se ne serve per lunghi, frequenti viaggi di lavoro.



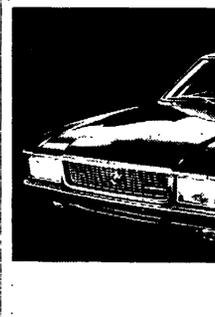
Il particolare del portellone posteriore della « R 16 TX » con l'elemento aerodinamico, applicato al limite del tetto, e il tergicristallo posteriore. Nelle foto del titolo: la vettura vista di tre quarti posteriore e anteriore.

La Ford insiste sulla formula « comodità, economia, grandi prestazioni »

Le « diete » della Granada sono studiate anche per questi tempi di austerità?

Le caratteristiche della vettura nella versione « Ghia » - Cilindrate robuste - Il problema dei consumi - La perfezionissima accoppiata motore-cambio - La tendenza del mercato e le incognite aperte dalla crisi petrolifera

L'intero concetto cui si ispira la Granada Ghia risponde alle attuali esigenze anche in campo energetico. Questa vettura è una chiara dimostrazione di come sia possibile unire comodità, grandi prestazioni e bassi consumi. La dichiarazione di William G. Bourke, presidente della Ford Europa, appare abbastanza scontata. Le incognite aperte dalla crisi petrolifera, infatti, continuano a far pesare gravose incognite soprattutto sulle auto di robusta cilindrata e di altrettanto robusta « appetibilità ».



La Granada Ghia equipaggiata con motore a 6 cilindri a V (nella foto in alto) e il coupé Ford Consul L (foto qui sopra).

Esiste una tendenza sul mercato europeo — ci tiene comunque a precisare il signor Bourke — verso automobili di classe ma con caratteristiche di esercizio, in particolare per ciò che riguarda il consumo di carburante; e la Granada Ghia è una vettura che risponde pienamente a questi requisiti.

E' così? Vediamo alcune cifre che si riferiscono non solo alla Ghia ma ad una serie di altre vetture della Granada. Con un motore di cilindrata pari a quella della Ghia, ma con un consumo di 2300 cc per il coupé e la 4 porte, di 2500 cc per la Ghia, un po' meno di 3000 cc ancora per i primi due tipi e, infine, per la Granada Ghia. I motori più « modesti », il « 2300 » e il « 2500 », consumano 10,7 litri ogni cento chilometri, mentre il « tre litri » consuma 11,5 litri ogni cento chilometri, mentre il « tre litri » consuma 11,5 litri ogni cento chilometri, mentre il « tre litri » consuma 11,5 litri ogni cento chilometri.

Esternamente si tratta di una vettura che presenta una modernissima griglia pressofusa, fanaliera anteriore raccolta in eleganti ripartimenti cromati e modanature particolari sulle fiancate, che si ricordano perfettamente con il tetto in vinile. L'interior ha registrato una serie di migliorie, rispetto alla Granada GXL: nuovi sedili, imbracciatura in legno, nuove combinazioni per la tappezzeria. La strumentazione è collocata come nelle altre Granada, salvò l'orologio che è collocato al centro del tunnel di trasmissione.

Nel giro di soli sei anni

1.750.000 Escort prodotte dalla Ford

Dalle linee di montaggio della Ford inglese di Halewood, il sindaco di Liverpool ha portato alla luce la 1.750.000ª Escort. Introdotta il 17 gennaio 1968 in Gran Bretagna, questa fortunata e popolare vettura entrò subito dopo in produzione anche in Germania, quale primo esempio della politica commerciale introdotta dalla Ford europea, tesa ad unificare i modelli della propria produzione.

Finò ad oggi la fabbrica di Halewood ha prodotto un milione di Escort, mentre 750.000 sono state prodotte negli stabilimenti della Ford tedesca di Saarlouis e Genk.

In Italia la « piccola » della Ford fece il suo debutto nell'aprile del 1968 nella versione berlina due porte, alla quale ben presto si sono aggiunte le versioni quattro porte e station wagon, con diversificazioni di modelli ed equipaggiamenti che hanno progressivamente ampliato la gamma di questa abile sellera europea. Ora la Escort è disponibile sul nostro mercato (dove ha ot-

tenuto un successo veramente notevole: oltre 175.000 unità vendute in undici versioni, con motori da 1100, 1300 e 1600 cc.

Il discorso sull'« appetibilità » pareva d'obbligo dopo la premessa che abbiamo fatto: riportando la dichiarazione con la quale il signor Bourke mette le mani avanti, preoccupandosi dei tempi che corrono.

Henry Valle

La classifica: 1. Fabienne SERRAT (Francia) 1'42"18; 2. Traud Treichl (RFT) 1'43"72; 3. Jacqueline Rouvier (Francia) 1'43"81; 4. Anne-Marie Proell-Moser (Austria) 1'44"24; 5. Monique Kauerer (Austria) 1'44"31; 6. Barbara Kocher (USA) 1'44"31; 7. Hanny Wenzel (Lecchiensien) 1'44"35; 8. Marilyn Cochran (USA) 1'44"38; 9. Judy Crawford (Canada) 1'44"77; 10. Schreier (Austria) 1'45"01; 11. Postel (USA) 1'45"01; 12. Zechmeister (Francia) 1'45"25; 13. Cristina Tisot (Italia) 1'45"42; 14. Lahnauer (USA) 1'46"11; 15. Zechmeister (RFT) 1'46"14; 16. Manuela Fasoli (Italia) 1'51"08; 17. Paola Hofer (Italia) 1'52"01.

Il discorso sull'« appetibilità » pareva d'obbligo dopo la premessa che abbiamo fatto: riportando la dichiarazione con la quale il signor Bourke mette le mani avanti, preoccupandosi dei tempi che corrono. I dati — comparati a quelli di vetture analoghe — sembrano comunque confortare la pubblicità della Ford sulla felice realizzazione della linea, imbracciatura in legno, nuove combinazioni per la tappezzeria. La strumentazione è collocata come nelle altre Granada, salvò l'orologio che è collocato al centro del tunnel di trasmissione.

Esternamente si tratta di una vettura che presenta una modernissima griglia pressofusa, fanaliera anteriore raccolta in eleganti ripartimenti cromati e modanature particolari sulle fiancate, che si ricordano perfettamente con il tetto in vinile. L'interior ha registrato una serie di migliorie, rispetto alla Granada GXL: nuovi sedili, imbracciatura in legno, nuove combinazioni per la tappezzeria. La strumentazione è collocata come nelle altre Granada, salvò l'orologio che è collocato al centro del tunnel di trasmissione.

Esternamente si tratta di una vettura che presenta una modernissima griglia pressofusa, fanaliera anteriore raccolta in eleganti ripartimenti cromati e modanature particolari sulle fiancate, che si ricordano perfettamente con il tetto in vinile. L'interior ha registrato una serie di migliorie, rispetto alla Granada GXL: nuovi sedili, imbracciatura in legno, nuove combinazioni per la tappezzeria. La strumentazione è collocata come nelle altre Granada, salvò l'orologio che è collocato al centro del tunnel di trasmissione.

Esternamente si tratta di una vettura che presenta una modernissima griglia pressofusa, fanaliera anteriore raccolta in eleganti ripartimenti cromati e modanature particolari sulle fiancate, che si ricordano perfettamente con il tetto in vinile. L'interior ha registrato una serie di migliorie, rispetto alla Granada GXL: nuovi sedili, imbracciatura in legno, nuove combinazioni per la tappezzeria. La strumentazione è collocata come nelle altre Granada, salvò l'orologio che è collocato al centro del tunnel di trasmissione.

Conclusa l'importante visita durata sei giorni

CALOROSO SALUTO DEI CUBANI A BREZNEV CHE TORNA A MOSCA

Ribadito lo «speciale» significato degli stretti rapporti fra l'isola e l'URSS - Gromiko dall'Avana direttamente a Washington per incontrarsi con Nixon - Interessante commento sovietico sui mutamenti nell'opinione pubblica americana nei confronti del governo di Castro

La «Pravda»: gli USA devono normalizzare i rapporti con Cuba

MOSCA, 3 febbraio (c. b.). «La politica anticubana nuoce agli stessi interessi degli Stati Uniti»...

La «Pravda» commentando la visita di Breznev a Cuba — circola sempre più negli ambienti di Washington che si sta a fare di questo un «attacco»...

L'organo sovietico — dopo aver ricordato che la forza della rivoluzione cubana si siede anche nel fatto che a fianco dell'isola c'è l'URSS e c'è tutta la comunità socialista...

«I vari Goldwater — scrive assai significativamente il giornale — non hanno più la forza e il coraggio di rilanciare gli appelli per distruggere il regime di Castro»...

I generali spiavano la Casa Bianca

NEW YORK, 3 febbraio Il New York Times riferisce oggi che lo spionaggio militare all'interno della Casa Bianca da parte di almeno cinque alti funzionari del Pentagono è stato scoperto nell'autunno del 1970.

Il giornale dice che tra i documenti riservati gli occhi del Presidente e del segretario di Stato Henry Kissinger cercano messaggi segretissimi inviati da diplomatici di primo grado in Vietnam e Cambogia.

Il Times cita un funzionario della Casa Bianca, il quale avrebbe rivelato che la manomissione dei documenti della Casa Bianca da parte dei militari era iniziata almeno un anno prima di quanto si pensava...

Affaccata in Argentina una base dell'aviazione

BUENOS AIRES, 3 febbraio La base aerea militare «Mariano Moreno», situata a circa sessanta chilometri da Buenos Aires, è stata attaccata la notte scorsa da un gruppo di sconosciuti che hanno aperto il fuoco...

DAL CORRISPONDENTE

L'AVANA, 3 febbraio Il compagno Leonida Breznev e gli altri membri della delegazione sovietica hanno lasciato nelle prime ore di stamane l'Avana per fare ritorno in patria dopo una permanenza di sei giorni in terra cubana.

Le manifestazioni di simpatia del popolo di Cuba che sono state tributate a Breznev e agli altri membri della delegazione nel corso dei sei giorni trascorsi a Cuba, si sono rinnovate con immutato entusiasmo e calore.

A salutare il compagno Breznev all'aeroporto erano il compagno Fidel Castro, il Presidente della Repubblica Osvaldo Dorticos, Raul Castro, i membri dell'ufficio politico, della segreteria e del comitato centrale.

Nella giornata di ieri si erano concluse le conversazioni ufficiali fra le due delegazioni, dirette rispettivamente da Breznev e da Fidel Castro, con la firma di una dichiarazione congiunta che non è stata ancora resa nota.

I temi toccati dal leader cubano nel suo breve intervento sono quelli relativi allo sviluppo della struttura del partito e dello Stato e allo sviluppo dell'economia in Cuba in questi ultimi tre anni.

Concludendo, gli osservatori sottolineano che, sebbene si stia in tutto il mondo è stato seguito il viaggio di Breznev a Cuba, e mettono in evidenza il fatto che quella visita stampa, a un tempo ampio spazio a quella parte del PCUS che il segretario di Stato ha dedicato ai problemi della coesistenza pacifica.



Una drammatica immagine dei combattimenti attorno a Phnom Penh: le forze di liberazione conquistano una posizione nemica.

Iniziativa per l'applicazione integrale degli accordi

Incontro mondiale a Stoccolma per una pace sicura nel Vietnam

La manifestazione avrà luogo in marzo - Il senatore Calamandrei sollecita il rilancio dell'azione internazionale con l'ampia partecipazione di nuove forze - Denunciato l'appoggio USA alla politica repressiva e bellicista di Van Thieu

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 3 febbraio Un incontro mondiale per l'applicazione integrale degli accordi di Parigi sul Vietnam avrà luogo l'ultimo week-end di marzo a Stoccolma.

La politica estera Fidel — informa la nota — ha esposto le posizioni di Cuba e «l'incremento delle attività su questo terreno nel periodo più importante della lotta per la pace speciale»...

Le conversazioni sono state caratterizzate — a quanto risulta — da una completa intesa su tutti i problemi affrontati, da quelli relativi alle relazioni bilaterali, a quelle sulla coesistenza pacifica.

Intanto il ministro degli Esteri dell'URSS, Andrei Gromiko, che ha accompagnato Breznev nella visita a Cuba e l'ha affiancato nelle conversazioni con i massimi dirigenti cubani, ha raggiunto oggi Washington, dove prima di proseguire per l'Unione Sovietica avrà colloqui con il Presidente Nixon e con il segretario di Stato Kissinger.

Illo Gioffredi

Il corrispondente di Radio Budapest riferisce oggi dall'Avana che, secondo gli osservatori nella capitale cubana, il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko discusse con il segretario di Stato Kissinger un discorso di Nixon sullo «stato dell'Unione»...

Per l'Italia erano presenti il senatore Calamandrei e Enriquez Agnoletti del Comitato Italia-Vietnam. Agosti, console di Parigi e rispettivamente l'articolo 21 degli accordi di Parigi col quale essi si impegnavano appunto a contribuire a questa ricostruzione.

Questa mattina, davanti al Comitato esecutivo allargato, che comprendeva rappresentanti del Comitato Calamandrei e partito dal recentissimo discorso di Nixon sullo «stato dell'Unione»...

Illo Gioffredi Il corrispondente di Radio Budapest riferisce oggi dall'Avana che, secondo gli osservatori nella capitale cubana, il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko discusse con il segretario di Stato Kissinger un discorso di Nixon sullo «stato dell'Unione»...

DAL CORRISPONDENTE

PHNOM PENH, 3 febbraio Due aerei dell'aviazione di Lon Nol sono stati abbattuti ieri nel cielo della capitale abbattuto quando ha sorvolato il palazzo presidenziale, dove si svolgono i lavori di ricostruzione.

PHNOM PENH, 3 febbraio Due aerei dell'aviazione di Lon Nol sono stati abbattuti ieri nel cielo della capitale abbattuto quando ha sorvolato il palazzo presidenziale, dove si svolgono i lavori di ricostruzione.

PHNOM PENH, 3 febbraio Due aerei dell'aviazione di Lon Nol sono stati abbattuti ieri nel cielo della capitale abbattuto quando ha sorvolato il palazzo presidenziale, dove si svolgono i lavori di ricostruzione.

PHNOM PENH, 3 febbraio Due aerei dell'aviazione di Lon Nol sono stati abbattuti ieri nel cielo della capitale abbattuto quando ha sorvolato il palazzo presidenziale, dove si svolgono i lavori di ricostruzione.

PHNOM PENH, 3 febbraio Due aerei dell'aviazione di Lon Nol sono stati abbattuti ieri nel cielo della capitale abbattuto quando ha sorvolato il palazzo presidenziale, dove si svolgono i lavori di ricostruzione.

PHNOM PENH, 3 febbraio Due aerei dell'aviazione di Lon Nol sono stati abbattuti ieri nel cielo della capitale abbattuto quando ha sorvolato il palazzo presidenziale, dove si svolgono i lavori di ricostruzione.

PHNOM PENH, 3 febbraio Due aerei dell'aviazione di Lon Nol sono stati abbattuti ieri nel cielo della capitale abbattuto quando ha sorvolato il palazzo presidenziale, dove si svolgono i lavori di ricostruzione.

PHNOM PENH, 3 febbraio Due aerei dell'aviazione di Lon Nol sono stati abbattuti ieri nel cielo della capitale abbattuto quando ha sorvolato il palazzo presidenziale, dove si svolgono i lavori di ricostruzione.

PHNOM PENH, 3 febbraio Due aerei dell'aviazione di Lon Nol sono stati abbattuti ieri nel cielo della capitale abbattuto quando ha sorvolato il palazzo presidenziale, dove si svolgono i lavori di ricostruzione.

Nuovi rovesci del regime di Lon Nol

Due aerei abbattuti nel cielo di Phnom Penh

Uno è stato colpito dalle batterie dei mercenari perché stava sorvolando il palazzo presidenziale

PHNOM PENH, 3 febbraio Due aerei dell'aviazione di Lon Nol sono stati abbattuti ieri nel cielo della capitale abbattuto quando ha sorvolato il palazzo presidenziale, dove si svolgono i lavori di ricostruzione.

PHNOM PENH, 3 febbraio Due aerei dell'aviazione di Lon Nol sono stati abbattuti ieri nel cielo della capitale abbattuto quando ha sorvolato il palazzo presidenziale, dove si svolgono i lavori di ricostruzione.

PHNOM PENH, 3 febbraio Due aerei dell'aviazione di Lon Nol sono stati abbattuti ieri nel cielo della capitale abbattuto quando ha sorvolato il palazzo presidenziale, dove si svolgono i lavori di ricostruzione.

PHNOM PENH, 3 febbraio Due aerei dell'aviazione di Lon Nol sono stati abbattuti ieri nel cielo della capitale abbattuto quando ha sorvolato il palazzo presidenziale, dove si svolgono i lavori di ricostruzione.

PHNOM PENH, 3 febbraio Due aerei dell'aviazione di Lon Nol sono stati abbattuti ieri nel cielo della capitale abbattuto quando ha sorvolato il palazzo presidenziale, dove si svolgono i lavori di ricostruzione.

PHNOM PENH, 3 febbraio Due aerei dell'aviazione di Lon Nol sono stati abbattuti ieri nel cielo della capitale abbattuto quando ha sorvolato il palazzo presidenziale, dove si svolgono i lavori di ricostruzione.

PHNOM PENH, 3 febbraio Due aerei dell'aviazione di Lon Nol sono stati abbattuti ieri nel cielo della capitale abbattuto quando ha sorvolato il palazzo presidenziale, dove si svolgono i lavori di ricostruzione.

PHNOM PENH, 3 febbraio Due aerei dell'aviazione di Lon Nol sono stati abbattuti ieri nel cielo della capitale abbattuto quando ha sorvolato il palazzo presidenziale, dove si svolgono i lavori di ricostruzione.

PHNOM PENH, 3 febbraio Due aerei dell'aviazione di Lon Nol sono stati abbattuti ieri nel cielo della capitale abbattuto quando ha sorvolato il palazzo presidenziale, dove si svolgono i lavori di ricostruzione.

Ferma presa di posizione del PCB

Gollan denuncia l'anticomunismo istigato da Heath

Senza lasciarsi fuorviare dall'indegna «caccia alle streghe» i comunisti britannici continueranno a sostenere vigorosamente la giusta lotta dei minatori

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 3 febbraio Il governo conservatore sa di non potere più insistere a «fare la guerra al minatore».

Ma, nel tentativo di procurarsi ancora una volta un alibi per i propri errori, il Primo ministro e la sua macchina propagandistica hanno alimentato nei giorni scorsi una indegna «caccia alle streghe» di marca anticomunista.

Ma, nel tentativo di procurarsi ancora una volta un alibi per i propri errori, il Primo ministro e la sua macchina propagandistica hanno alimentato nei giorni scorsi una indegna «caccia alle streghe» di marca anticomunista.

Ma, nel tentativo di procurarsi ancora una volta un alibi per i propri errori, il Primo ministro e la sua macchina propagandistica hanno alimentato nei giorni scorsi una indegna «caccia alle streghe» di marca anticomunista.

Ma, nel tentativo di procurarsi ancora una volta un alibi per i propri errori, il Primo ministro e la sua macchina propagandistica hanno alimentato nei giorni scorsi una indegna «caccia alle streghe» di marca anticomunista.

Ma, nel tentativo di procurarsi ancora una volta un alibi per i propri errori, il Primo ministro e la sua macchina propagandistica hanno alimentato nei giorni scorsi una indegna «caccia alle streghe» di marca anticomunista.

Ma, nel tentativo di procurarsi ancora una volta un alibi per i propri errori, il Primo ministro e la sua macchina propagandistica hanno alimentato nei giorni scorsi una indegna «caccia alle streghe» di marca anticomunista.

Ma, nel tentativo di procurarsi ancora una volta un alibi per i propri errori, il Primo ministro e la sua macchina propagandistica hanno alimentato nei giorni scorsi una indegna «caccia alle streghe» di marca anticomunista.

Ma, nel tentativo di procurarsi ancora una volta un alibi per i propri errori, il Primo ministro e la sua macchina propagandistica hanno alimentato nei giorni scorsi una indegna «caccia alle streghe» di marca anticomunista.

Ma, nel tentativo di procurarsi ancora una volta un alibi per i propri errori, il Primo ministro e la sua macchina propagandistica hanno alimentato nei giorni scorsi una indegna «caccia alle streghe» di marca anticomunista.

Ma, nel tentativo di procurarsi ancora una volta un alibi per i propri errori, il Primo ministro e la sua macchina propagandistica hanno alimentato nei giorni scorsi una indegna «caccia alle streghe» di marca anticomunista.

Ma, nel tentativo di procurarsi ancora una volta un alibi per i propri errori, il Primo ministro e la sua macchina propagandistica hanno alimentato nei giorni scorsi una indegna «caccia alle streghe» di marca anticomunista.

Ma, nel tentativo di procurarsi ancora una volta un alibi per i propri errori, il Primo ministro e la sua macchina propagandistica hanno alimentato nei giorni scorsi una indegna «caccia alle streghe» di marca anticomunista.

Ma, nel tentativo di procurarsi ancora una volta un alibi per i propri errori, il Primo ministro e la sua macchina propagandistica hanno alimentato nei giorni scorsi una indegna «caccia alle streghe» di marca anticomunista.

Ma, nel tentativo di procurarsi ancora una volta un alibi per i propri errori, il Primo ministro e la sua macchina propagandistica hanno alimentato nei giorni scorsi una indegna «caccia alle streghe» di marca anticomunista.

Ma, nel tentativo di procurarsi ancora una volta un alibi per i propri errori, il Primo ministro e la sua macchina propagandistica hanno alimentato nei giorni scorsi una indegna «caccia alle streghe» di marca anticomunista.

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 3 febbraio In un comizio a Maidstone, nel distretto minerario del Kent, il segretario nazionale del PCB, John Gollan, ha oggi risposto agli infondati attacchi intesi ad evadere dai problemi reali.

«Da mesi il governo conservatore ed i mezzi di diffusione di massa hanno scatenato una campagna anticomunista allo scopo di dividere i lavoratori, isolare i minatori e nascondere la responsabilità del governo stesso», ha detto Gollan.

«Da mesi il governo conservatore ed i mezzi di diffusione di massa hanno scatenato una campagna anticomunista allo scopo di dividere i lavoratori, isolare i minatori e nascondere la responsabilità del governo stesso», ha detto Gollan.

«Da mesi il governo conservatore ed i mezzi di diffusione di massa hanno scatenato una campagna anticomunista allo scopo di dividere i lavoratori, isolare i minatori e nascondere la responsabilità del governo stesso», ha detto Gollan.

«Da mesi il governo conservatore ed i mezzi di diffusione di massa hanno scatenato una campagna anticomunista allo scopo di dividere i lavoratori, isolare i minatori e nascondere la responsabilità del governo stesso», ha detto Gollan.

«Da mesi il governo conservatore ed i mezzi di diffusione di massa hanno scatenato una campagna anticomunista allo scopo di dividere i lavoratori, isolare i minatori e nascondere la responsabilità del governo stesso», ha detto Gollan.

«Da mesi il governo conservatore ed i mezzi di diffusione di massa hanno scatenato una campagna anticomunista allo scopo di dividere i lavoratori, isolare i minatori e nascondere la responsabilità del governo stesso», ha detto Gollan.

«Da mesi il governo conservatore ed i mezzi di diffusione di massa hanno scatenato una campagna anticomunista allo scopo di dividere i lavoratori, isolare i minatori e nascondere la responsabilità del governo stesso», ha detto Gollan.

«Da mesi il governo conservatore ed i mezzi di diffusione di massa hanno scatenato una campagna anticomunista allo scopo di dividere i lavoratori, isolare i minatori e nascondere la responsabilità del governo stesso», ha detto Gollan.

«Da mesi il governo conservatore ed i mezzi di diffusione di massa hanno scatenato una campagna anticomunista allo scopo di dividere i lavoratori, isolare i minatori e nascondere la responsabilità del governo stesso», ha detto Gollan.

«Da mesi il governo conservatore ed i mezzi di diffusione di massa hanno scatenato una campagna anticomunista allo scopo di dividere i lavoratori, isolare i minatori e nascondere la responsabilità del governo stesso», ha detto Gollan.

«Da mesi il governo conservatore ed i mezzi di diffusione di massa hanno scatenato una campagna anticomunista allo scopo di dividere i lavoratori, isolare i minatori e nascondere la responsabilità del governo stesso», ha detto Gollan.

«Da mesi il governo conservatore ed i mezzi di diffusione di massa hanno scatenato una campagna anticomunista allo scopo di dividere i lavoratori, isolare i minatori e nascondere la responsabilità del governo stesso», ha detto Gollan.

«Da mesi il governo conservatore ed i mezzi di diffusione di massa hanno scatenato una campagna anticomunista allo scopo di dividere i lavoratori, isolare i minatori e nascondere la responsabilità del governo stesso», ha detto Gollan.

«Da mesi il governo conservatore ed i mezzi di diffusione di massa hanno scatenato una campagna anticomunista allo scopo di dividere i lavoratori, isolare i minatori e nascondere la responsabilità del governo stesso», ha detto Gollan.

«Da mesi il governo conservatore ed i mezzi di diffusione di massa hanno scatenato una campagna anticomunista allo scopo di dividere i lavoratori, isolare i minatori e nascondere la responsabilità del governo stesso», ha detto Gollan.

Dalla prima

Le denunce

La crisi di governo si è consumata in una notte. Le dimissioni di De Gaulle sono state accettate.

Le dimissioni di De Gaulle sono state accettate. Il governo ha chiesto un voto di sfiducia.

Il voto di sfiducia è stato respinto. De Gaulle è rimasto in carica.

De Gaulle ha annunciato le sue dimissioni. Il governo ha accettato.

Il governo ha accettato le dimissioni di De Gaulle. Ha chiesto un voto di sfiducia.

Il voto di sfiducia è stato respinto. De Gaulle è rimasto in carica.

De Gaulle ha annunciato le sue dimissioni. Il governo ha accettato.

Il governo ha accettato le dimissioni di De Gaulle. Ha chiesto un voto di sfiducia.

Il voto di sfiducia è stato respinto. De Gaulle è rimasto in carica.

De Gaulle ha annunciato le sue dimissioni. Il governo ha accettato.

Il governo ha accettato le dimissioni di De Gaulle. Ha chiesto un voto di sfiducia.

Il voto di sfiducia è stato respinto. De Gaulle è rimasto in carica.

De Gaulle ha annunciato le sue dimissioni. Il governo ha accettato.

Il governo ha accettato le dimissioni di De Gaulle. Ha chiesto un voto di sfiducia.

Il voto di sfiducia è stato respinto. De Gaulle è rimasto in carica.

De Gaulle ha annunciato le sue dimissioni. Il governo ha accettato.

La crisi di governo si è consumata in una notte. Le dimissioni di De Gaulle sono state accettate.

Le dimissioni di De Gaulle sono state accettate. Il governo ha chiesto un voto di sfiducia.

Il voto di sfiducia è stato respinto. De Gaulle è rimasto in carica.

De Gaulle ha annunciato le sue dimissioni. Il governo ha accettato.

Il governo ha accettato le dimissioni di De Gaulle. Ha chiesto un voto di sfiducia.

Il voto di sfiducia è stato respinto. De Gaulle è rimasto in carica.

De Gaulle ha annunciato le sue dimissioni. Il governo ha accettato.

Il governo ha accettato le dimissioni di De Gaulle. Ha chiesto un voto di sfiducia.

Il voto di sfiducia è stato respinto. De Gaulle è rimasto in carica.

De Gaulle ha annunciato le sue dimissioni. Il governo ha accettato.

Il governo ha accettato le dimissioni di De Gaulle. Ha chiesto un voto di sfiducia.

Il voto di sfiducia è stato respinto. De Gaulle è rimasto in carica.

De Gaulle ha annunciato le sue dimissioni. Il governo ha accettato.

Il governo ha accettato le dimissioni di De Gaulle. Ha chiesto un voto di sfiducia.

Il voto di sfiducia è stato respinto. De Gaulle è rimasto in carica.

De Gaulle ha annunciato le sue dimissioni. Il governo ha accettato.

Dopo assicurazioni giunte da Atene

Conclusa in modo pacifico la vicenda della nave greca

I due arabi condannati ad Atene avranno la pena commutata - I tre autori dell'impresa di Karachi sono già partiti dal Pakistan - Dichiarazioni di Arafat

KARACI, 3 febbraio I tre terroristi che avevano preso prigionieri due ufficiali a bordo del mercantile greco al porto di Karachi hanno liberato il loro ostaggio e sono partiti a bordo di un Boeing 707.

Il presidente dell'Olp, Yasser Arafat, aveva dichiarato in precedenza che la sua organizzazione non ha alcun rapporto con gli elementi che si sono presentati al porto di Karachi.

Gli ostaggi, ha detto Hasnain, sono stati liberati alle 18.45 (ora italiana).

I tre autori della dramma

Antonio Bronda

Il governo ha accettato le dimissioni di De Gaulle. Ha chiesto un voto di sfiducia.

Il voto di sfiducia è stato respinto. De Gaulle è rimasto in carica.

De Gaulle ha annunciato le sue dimissioni. Il governo ha accettato.

Il governo ha accettato le dimissioni di De Gaulle. Ha chiesto un voto di sfiducia.

Il voto di sfiducia è stato respinto. De Gaulle è rimasto in carica.

De Gaulle ha annunciato le sue dimissioni. Il governo ha accettato.

Il governo ha accettato le dimissioni di De Gaulle. Ha chiesto un voto di sfiducia.

Il voto di sfiducia è stato respinto. De Gaulle è rimasto in carica.